PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta $2^5/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. — **Uffici:** Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Sabato 12 Agosto 1911 — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 10801

La lotta contro i progetti militari alla Camera ungherese

Una proposta d'aggiornamento respinta

BUDAPEST 11 (N). Com'era da prevedersi, la crisi nelle alte sfere dell'esercito ha avuto oggi eco alla Camera, dove l'opposizione quarantottista combatte una fiera lotta contro quei progetti militari, che mentre impongono nuovi pesanti aggravi alla popolazione non tengono affatto conto dei postulati nazionali ungheresi. Il conte Batthyany propose che in vista del grave dissidio scoppiato nel dicastero della guerra, la discussione sui progetti militari, autore dei quali è Schönaich, fosse rinviata fino a crisi risolta. Khuen Hedervarp - dopo tutti i commenti di questi giorni su notizie mai seriamente smentite - rispose che la proposta Batthpany non poteva essere presa in considerazione perchè si basava unicamente su notizie di giornali. La risposta del ministro era debolluccia, ma la sua maggioranza - per ora almeno e per numero - è forte: e anche questa volta la forza del numero valse.

Aperta la seduta il presidente prega la Camera di autorizzarlo a inviare al re le felicitazioni per il suo genetliaco (approvazioni a destra).

Seguono tre votazioni per appello nominale, quindi si continua la discussione sui progetti militari.

Un discorso di Förster

Förster, kossuthiano: Polemizzando con gli oratori del partito nazionale del lavoro dice che non è troppo popolare in Ungheria il civettare con la posizione della monarchia come grande Potenza: Anche all'estero non si ha in troppo grande concetto questa grande Potenza; già Gorciakoff disse che la monarchia a.-u. non è altro che un'espressione geografica. L'oratore osserva che il Governo per indurre l'opposizione a lasciar passare le riforme militari promette di introdurre delle riforme democratiche nel campo della politica interna. Si può però farsi un concetto delle tendenze democratiche del Governo vedendo a quanti individui esso conferisca la baronia e quale moltitudine di consiglieri aulici nomini. Il conte Stefano Tisza ha sostenuto che l'Ungheria dopo la grande catastrofe nazionale del 1520 si unita alla monarchia degli Absburgo di propria iniziativa. Forse già in quell'epoca la dinastia lavorava col denaro e colle onorificenze; la sua divisa è sempre stata questa: Al singolo dar tutto, alla nazione niente!... Quando il monarca, prosegue l'oratore, parla dell'esercito egli dice sempre: «Il mio esercito». I socialisti germanici hanno satireggiato una frase analoga dell'imperatore Guglielmo, dicendo: Perchè mai l'imperatore parla sempre del «mio esercito», del «mio popolo», ...e mai dei «miei debiti»... L'oratore dice poi che gli ungheresi non si sono mai permessi di mettere in burletta l'esercito. Essi rispettano anche le belle qualità dell'avversario, che lo combattono, ma non si faranno mai beffe di lui. Invece in Austria si procede altrimenti. Come in Austria si pensi dell'esercito lo dimostrano certi aneddoti. P. e. dopo Solferino dove l'esercito imperiale subì una disfatta, un altissimo ufficiale dell'esercito austriaco esclamò: «Eppure sulla Schmelz andava tutto così bene!...» (ilarità fragorosissima). (La Schmelz è la piazza d'armi di Vienna!). Poco dopo la battaglia di Königgrätz un alto generale domandò a un cittadino viennese sul Graben, quale fosse la via più breve per giungere al Leopoldstadt. Il cittadino rispose: «Se lei corre come a Königgrätz ci arriva in cinque minuti». Durante una manovra un individuo domandò a un sergente perchè una parte delle truppe avesse sul capo una benda bianca e l'altra no; il sergente rispose, indicando la testa: «Coloro che hanno qualche cosa qui (e indicava la testa), sono i nemici, e quelli che qui non hanno niente siamo noi! (ilarità fragorosissima).

Ma non è soltanto l'umorismo popolare che si fa beffe dell'esercito in Austria, persino nel Parlamento austriaco si odono i più terribili dileggi contro l'esercito. Il conte Sternberg, che ha osato provocare un deputato ungherese perchè espose il suo convincimento, ha avuto lui stesso il coraggio di dire nel Parlamento austriaco: «I generali austriaci non hanno mai sparso il loro sangue sui campi di battaglia; essi sparsero soltanto il sangue delle loro emorroidi nell'anticamera della Hofburg di Vienna» (ilarità fragorosissima). Lo stesso conte Sternberg disse che egli affiderebbe tranquillamente ai generali dell'esercito a.-u. tutte le vergini del mondo, ma non l'esercito! (ilarità fragorosissima).

Förster presenta infine una mozione con cui domanda che presso le truppe ungheresi dell'esercito comune si impieghino come ufficiali soltanto cittadini ungheresi.

La crisi nel dicastero della guerra

Batthyany, justhiano: Nel dicastero della guerra è scoppiato un conflitto fra il ministro e il capo dello Stato maggiore generale. In questo conflitto è coinvolto anche il capo della cancelleria militare dell'erede del trono ed in questa occasione anche contro l'erede del trono i giornali hanno mosso deplorevolmente degli attacchi. Si tratta dunque di una crisi grave. Propone perciò che la discussione sui progetti militari sia aggiornata (applausi a Sinistra).

Khuen-Hedervary, pres. dei ministri: Il conte Batthyany ha motivato la sua proposta basandosi su certe notizie dei giornali. Con tutto il rispetto che nutre per la stampa, non può però considerare le notizie della stessa come documentati. Ma se anche ciò fosse, dovrebbe tuttavia dichiarare che per i progetti di legge ungheresi, nel Parlamento ungherese, è responsabile il Governo ungherese (approvazioni dei ministeriali).

Coi voti della maggioranza ministeriale la proposta Batthyany è respinta e la seduta è tolta.

Prossima seduta domani.

I compromessi nazionali e gli sloveni

PRAGA 11 (N). Il giornale «Union» ha dai circoli dei deputati sloveni una lettera nella quale è detto fra altro: La posizione degli slavi dell'Austria ammonisce a non stringere compromessi unilaterali. Noi sloveni siamo la nazionalità slava maggiormente oppressa in Austria e dobbiamo poter fare assegnamento sull'appoggio degli czechi. Un compromesso nazionale in cui non fossero compromessi gli sloveni equivarrebbe a un colpo mortale inflitto alla nazionalità slovena che non deve essere abbandonata alla mercè del suo potente vicino. La lettera dice che anche nella Stiria si deve addivenire a trattative per un compromesso fra tedeschi e sloveni.

La propaganda panslavista

PRAGA 11 (N). Fra gli studenti la propaganda panslavista fa rapidi progressi. Ora si fanno pratiche per organizzare una lega studentesca cattolica panslava. Le pratiche si fanno contemporaneamente a Lubiana e a Cracovia.

Un processo per spionaggio a Kieff

contro 4 studenti dell'accademia forestale di Leopoli

LEOPOLI 11 (N). I giornali hanno da Kieff: Fra giorni comincerà il processo contro 4 studenti dell'Accademia forestale di Leopoli, accusati di spionaggio a favore dell'Austria. I giornali eccitano il ministro Aehrenthal ad avviare tosto le pratiche per ottenere la scarcerazione dei quattro studenti, i quali sarebbero innocenti, e s'erano recati a Kieff unicamente a scopo di studio.

Pelletan contro i giovani turchi

La Francia dovrebbe negar loro il prestito progettato

PARIGI 11 (N). L'ex-ministro della marina ed attuale deputato Pelletan pubblica nel «Matin» un articolo in cui attacca molto aspramente i giovani turchi. Egli dichiara di sapere da buona fonte che il Governo turco progetta di assumere in Francia un prestito di mezzo miliardo, ed esorta la Francia a guardarsi da quest'affare perchè la Turchia per pagare gli interessi sarebbe costretta ad aumentare ancor più i dazi d'entrata sulle merci europee, e ciò con grave danno del commercio europeo.

I rapporti turco-bulgari
Notizie tendenziose

SOFIA 11 (B). Di fronte alle notizie di pretesi armamenti segreti, propalate dal «Progrès de Salonique» e dal «Jeune Turc», malgrado tutte le smentite, l'ufficio della stampa è autorizzato dal ministro degli esteri a dichiarare in modo categorico che tali notizie sono inventate di sana pianta ed evidentemente dettate dalla tendenza di turbare i rapporti fra la Bulgaria e la Turchia.

L'incendio di Costantinopoli
Re Vittorio elargisce 20.000 lire

ROMA 11 (N). Re Vittorio Emanuele ha elargito 20.000 lire a favore dei colpiti del catastrofico incendio di Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 11 (N). Il tribunale di guerra ha condannato oggi ad un mese di carcere e 50 lire turche di ammenda i due persiani Mahmud e Muktar che con la loro imprudenza hanno causato il grande incendio del 23 luglio.

Il viaggio del granvisir

COSTANTINOPOLI 11 (N). I giornali pubblicano un'informazione proveniente evidentemente dal granvisir, secondo la quale questi andrà bensì in congedo, ma non a Marienbad ma nella Svizzera e a Parigi.

Abdul-Hamid impazzito?

Il racconto di un' odalisca fuggita

BERLINO 11 (N). Si ha da Salonicco che una delle giovani odalische inviate qualche tempo fa all'ex-sultano Abdul Hamid è riuscita a fuggire, riparando a Patrasso. La giovane circassa, che dice chiamarsi principessa Sonia, racconta che l'ex-sultano è improvvisamente impazzito, e commette varie atrocità: recentemente fece uccidere da un eunuco un'odalisca che gli spiaceva. Quando dava in eccessi i guardiani gli mettevano la camicia di forza, allora Abdul Hamid piangeva ed invocava perdono come un bambino.

IN PERSIA

La marcia dell'ex-scià

ASTRABAD 11 (B). Un riparto di truppe del distaccamento di Rescid es Salteneh, aderente dell'ex-scià, ha preso la città di Seman, distante quattro giorni di marcia da Teheran.

TEHERAN 11 (Reuter). I movimenti dell'ex-scià sono avvolti nel mistero. E' difficile stabilire esattamente i provvedimenti militari adottati dal Governo.

La questione della nomina del magg. Stokes è sempre insoluta, perchè il Governo inglese non ha dato ancora il suo consenso all'uscita dello Stokes dell'esercito indiano. Così è per intanto resa praticamente impossibile la formazione d'una gendarmeria doganale.

PIETROBURGO 11 (N.) Si telegrafa da Teheran: Il ministro della guerra ha intimato al comandante della brigata di cosacchi persiani, che aveva ricusato obbedienza, di consegnare entro 24 ore tutti i fucili della brigata. Si teme un conflitto.

Pio X sta meglio

ROMA 11 (N). Stamane lo stato di salute del pontefice continuava ad essere soddisfacente. Specialmente le condizioni generali erano notevolmente migliorate. Pio X si muove senza bisogno di aiuti, ed anche ieri l'altro, quando fu trasportato dal terzo al secondo piano, attraversò a piedi le stanze dei due appartamenti.

Anche nel pomeriggio le condizioni del pontefice proseguirono invariate. Lo stato generale è soddisfacente; i dolori al ginocchio scomparsi e l'enfiagione diminuita. Comincia a riattivarsi l'articolazione al ginocchio. Il papa sta sempre a letto, ma di quando in quando si alza e siede sulla poltrona per riposare la gamba, cambiandola di posizione. Egli si nutre di latte e di acque minerali.

Quantunque le condizioni generali del pontefice sieno ancora deboli, sono esagerate le notizie di una grande depressione. Sono anche false le voci intorno a un principio di nefrite e di tisi senile.

Il «Corriere d'Italia» pubblica: Siamo in grado di dare notizie sicurissime e precise anche nei loro termini sul carattere della malattia che afflisse in questi giorni il Santo Padre, notizie che pubblichiamo molto volentieri, perchè servono a tagliar corto alle dicerie ventilate in questi giorni e perchè assicurano definitivamente che il papa è realmente in via di guarigione. Dunque il Santo Padre cominciò a sentirsi non bene dopo la cerimonia che ebbe luogo alla Sistina per l'anniversario della morte di Leone XIII, e cioè il 20 luglio.

Alla sera il papa fu preso da un attacco tracheo-bronchitico, che si manifestò con forte febbre che lo tenne a letto per due o tre giorni. In breve tempo però si riebbe ed era in piena convalescenza, quando domenica 6 agosto, nella notte fu assalito da un forte attacco artritico gottoso al lato destro, che si manifestò con enflagione e con forti dolori. Il fenomeno era accompagnato da febbre e da imperfetto funzionamento renale, però con esclusione assoluta di qualsiasi manifestazione nefritica. Il funzionamento del cuore, poi, contrariamente alle voci corse in questi giorni, è stato sempre ottimo, e ciò permise finora alla malattia del pontefice di avviarsi verso una felice soluzione. Oggi tutti i fenomeni dolorosi sono scomparsi. Di febbre non c'è più che qualche traccia insignificante. Pio X è di buonissimo umore e i medici, basandosi su queste liete constatazioni, prognosticano che al massimo fra una decina di giorni il papa sarà completamente ristabilito.

L'«Osservatore Romano» pubblica stasera quanto segue: Siamo lieti di poter annunziare che il miglioramento manifestatosi sin da ieri nello stato di salute del papa, andò sempre più accentuandosi fra iersera e stamane, tanto che le condizioni di Sua Santità si possono dire veramente soddisfacenti.

Il «Giornale d'Italia» dice che stamane il cardinale Merry del Val ricevette gli ambasciatori e i ministri accreditati presso la Santa Sede, intervenuti al consueto ricevimento del venerdì, ed espose loro lo stato reale del pontefice, dicendo che da iersera vi è un vero e notevole miglioramento, che le condizioni generali possono dirsi oggi discrete e che perdura la sensibile prostrazione, della quale è sperabile però che Pio X riesca a trionfare.

La vertenza italo-argentina

ROMA 11 (N). Il «Giornale d'Italia», a proposito dell'incidente italo-argentino, dice che, da lui intervistati, i funzionari della legazione argentina gli dissero che l'Italia esagerò nelle sue misure; e in seguito a questa esagerazione - dissero - tocca al nostro Governo di fare i primi passi per un componimento. L'Argentina era nel suo pieno diritto e non poteva fare a meno di difendersi contro le provenienze italiane, perchè responsabile di fronte ai cittadini della loro tutela sanitaria.

E alla domanda dell'intervistatore, come in Argentina si provvederà al raccolto, i suddetti funzionari risposero che il ministro dell'Argentina sta da parecchio tempo studiando un piano di attuazione per poter provvedere ad assicurare i raccolti. L'anno scorso, lo Stato di Santa Fè si provvide con elementi locali; quest'anno si studierà una serie di provvedimenti per attuare una specie di rotazione della mano d'opera, la quale mieta man mano la vasta messe nei vari Stati dell'Argentina. Inoltre le compagnie inglesi delle ferrovie faranno eccezionali facilitazioni per il trasporto dei lavoratori. Gl'intervistati conclusero dicendo che il Governo argentino si metterà in condizioni di non soffrire, o di soffrire il meno possibile del danno che gli può arrecare il Governo italiano, aggiungendo che esso non è affatto disposto a cedere sotto la pressione della minaccia.

Il «Giornale d'Italia» osserva che i suoi egregi interlocutori hanno uno specialissimo punto di vista nel giudicare come minaccia ciò che è soltanto una nostra legittima difesa; e questo punto di vista è quello da cui erroneamente considerano l'incidente anche gli uomini di Governo della repubblica Argentina.

L'affare di spionaggio di Brema

BERLINO 11 (N). Da Brema si comunica che in un ufficio di spedizioni a Seestemünde furono sequestrati i bagagli dell'inglese Stewart, arrestato recentemente per spionaggio. Vi si sarebbe trovato materiale importante sulle fortificazioni germaniche alla costa settentrionale. A Brema inoltre si sarebbero sequestrate alla posta lettere dell'arrestato scritte da alti funzionari militari inglesi, in parte in un linguaggio convenzionale. Inoltre sarebbe stato assodato che l'arrestato negli ultimi tre mesi ha visitato tutte le località lungo la costa del Mare del Nord nelle quali in genere vi sono fortificazioni.

Lo sciopero di Londra

verso la composizione
Danni enormi - Le misure del Governo

LONDRA 11 (N). La situazione è oggi di molto migliorata. Le trattative coi rappresentanti dei carrettieri sono a buon punto, tanto che il segretario stesso della «Transport-workers-foederation», intervistato, dichiarò che probabilmente lunedì sarà ripreso il lavoro.

In tutta la loro gravità permangono ed aumentano i danni materiali provocati dallo sciopero. I prezzi del pane sono aumentati. Si calcola che la perdita di patrimonio nazionale causata dal movimento ascenda a quasi due milioni di sterline al giorno. Il Governo, ad ogni buon conto, ha iniziato già oggi l'attuazione di vaste misure di sicurezza. Tutta la guarnigione di Colchester ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire per la capitale. Ad Aldershot sono pronti a partire in qualunque momento diecimila uomini. La ferrovia del porto fu custodita durante tutta la giornata dalla polizia e da distaccamenti militari. Il rifornimento di viveri potè essere quindi oggi migliore. I treni merci circolarono regolarmente e la polizia potè impedire che venissero assaliti dagli scioperanti.

Una dimostrazione di scioperanti

Questi fecero una passeggiata dimostrativa attraverso la City. La dimostrazione dei centomila operai trascorse pacificamente. Per oltre un'ora non potè transitare per la City neppure un veicolo, di qualsiasi specie, e benchè i dimostranti incedessero a passo accelerato, in file serrate, ad otto ed otto, pure ci volle mezz'ora prima che tutta la colonna transitasse: un'ora, per la lunghezza del percorso.

In seguito al minacciante esaurimento dei depositi di benzina, erano oggi in servizio solo 25 outobus.

La situazione peggiorata a Liverpool

A Liverpool invece la situazione è peggiorata. La società degli armatori minaccia per lunedì la serrata generale degli operai portuali. Parecchie fabbriche dovettero chiudere causa la mancanza di carbone; parecchi cotonifici causa la mancanza di cotone.

La Camera dei Comuni vota l'indennità parlamentare

LONDRA 11 (N). Iersera a tardissima ora la Camera dei Comuni ha approvato con 256 contro 159 voti, la mozione con la quale viene stabilita per i deputati la indennità annua di quattrocento sterline, pagabile in rate semestrali anticipate. L'indennità non verrà percepita dai ministri e da quei deputati che occupano cariche retribuite dallo Stato.

Le trattative per il Marocco

Mulay Hafid malato di tifo?

BERLINO 11 (N). Le trattative per il Marocco procedono con calma. Il comunicato annunciato per la fine di questa settimana non sarà probabilmente pubblicato. Evidentemente si spera di poter ottenere un accordo entro la settimana prossima.

LONDRA 11 (N). Da Tangeri giunge la notizia che Muley Hafid è malato di tifo.

Le minacciose parole di un organo militare francese

PARIGI 11 (N). La «France militaire», che si considera l'organo ufficioso del ministero della guerra, scrive a proposito della questione marocchina: Con quella mancanza di finezza che la distingue, la Germania credeva di fare un colpo da maestro mandando la sua «Panther» a stendere l'artiglio ad Agadir. Ma essa ha preso un grosso granchio. Noi assistiamo ora al miserando spettacolo d'uno spaccamondi che vede svanire le sue illusioni. Speriamo che sia incominciato il triste crepuscolo dell'impero della tracotanza. La sua forza brutale non fa più impressione. Ci siamo accorti che in realtà esso è d'una debolezza da far pietà. Dopo gli scacchi del 1905 e del 1909, dopo Tangeri e Casablanca, Agadir era troppo. D'ora in poi non si parlerà che del bluff germanico, non più della forza germanica. Ora dobbiamo esigere, e tutto l'esercito lo vuole, che si faccia un passo in avanti. E' necessario che la Germania retroceda, e, se occorresse la forza, perchè non usarla?

L'USO DELLE ARMI

da parte dei poliziotti prussiani
Düsseldorf non è Berlino

BERLINO 11 (N). Tutta la stampa liberale e socialista protesta altamente contro la recente decisione del ministero dell'interno, approvante le disposizioni del presidente di polizia, de Jagow, circa l'immediato uso dell'arma da parte dei poliziotti al primo accenno di resistenza. Si rileva in proposito che appunto in questi giorni il presidente della polizia di Düsseldorf ha emanato un decreto circa l'uso dell'arma ai suoi subalterni in cui dice che i tutori dell'ordine pubblico hanno il dovere di adoperare le armi soltanto in casi estremi nei quali sia messa a repentaglio la loro personale incolumità, ed anche in questi casi unicamente per difendersi, mai per offendere.

La stampa è concorde nell'osservare che tali disposizioni sono indegne di un funzionario di un paese civile. Ma il signor de Jagow e il ministero prussiano non ci tengono a certe... meschinità.

Dimostrazioni a Barcellona

BARCELLONA 11 (N). Anche qui avvennero iersera vivacissime dimostrazioni di protesta contro l'esecuzione del marinaio ribelle della «Numancia». Una gran folla tumultuante raccoltasi sulla Rambla fu dispersa dalla polizia. I dimostranti spararono parecchie revolverate: un poliziotto e un passante furono feriti.

Sciopero generale a Zagabria

ZAGABRIA 11 (N). Il partito socialista ha mandato una deputazione dal bano dott. Tomasic per presentargli un memoriale chiedente la scarcerazione di cinque operai arrestati durante lo sciopero nelle segherie. Il bano accordò la scarcerazione, ma tuttavia a mezzodì, per istigazione della direzione del partito socialista, fu proclamato lo sciopero generale. Gli scioperanti imposero la chiusura di tutti i locali pubblici, persino degli spacci di tabacco. Il tram dovette sospendere il servizio, perchè si minacciava di rovesciare i carrozzoni. L'officina del gas, l'acquedotto e la centrale elettrica, nonchè le stazioni ed i binari sono custoditi dalla truppa.

I diritti degli ebrei russi ulteriormente limitati

Esodo in massa

VARSAVIA 11 (N). La società locale per la tutela degli interessi economici degli ebrei ha ricevuto da Pietroburgo la notizia che prossimamente i diritti degli ebrei russi sarebbero ulteriormente limitati. Centinaia di famiglie ebree emigrano in Galizia ed in America.

Un'esecuzione capitale in Ungheria

SEGHEDINO 11 (N). Stamane fu impiccato un tale Szalma, il quale l'inverno scorso aveva ucciso un famiglio per togliergli il denaro, col quale si comperò il vestito per recarsi da una sua amante.

L'assassino passò la notte nella stanza dei condannati e dormì tranquillamente fino alle 4 del mattino. Appena svegliato si volle dapprima dell'acquavite, poi il caffè. Poi fumò 35 sigarette di seguito; voleva anzi che si chiamasse un'orchestra di zingari per fargli allegria. A una certa ora pregò il confessore di mandare qualcuno degli ufficiali al telegrafo per vedere se fosse giunto il telegramma con la sua grazia.

Alle ore sette ebbe luogo l'esecuzione alla presenza di circa duecento persone, la più parte ufficiali e giornalisti. I guardiani avevano stabilito un cordone attorno al luogo del supplizio.

Lo Szalma si mantenne calmo fino all'ultimo momento; alle 7.10 il procuratore di Stato lo consegnò al carnefice Bally. Il boia lo condusse alla forca dove già era stato preparato tutto per la terribile operazione. Il carnefice disse al condannato: - Stia tranquillo: ci spicceremo presto! - Il condannato rispose: - Sono pure tranquillo!

Gli fu gettato rapidamente il laccio al collo; trascorsero 8 minuti prima che subentrasse la morte. Lo si lasciò poi ancora appeso per mezza ora e nel frattempo mentre la commissione compilava il verbale dell'esecuzione, il carnefice tagliuzzava in pezzetti la corda vendendo ciascun pezzo per alcune corone. Vendette anche il panno col quale s'era coperta la testa al condannato; egli ricavò complessivamente 44 corone.

Grandi incendi.

AMSTERDAM 11 (B). La notte scorsa scoppiò un incendio nel magazzino della lana e del cotone, al porto, che si estese rapidamente, minacciando gli adiacenti depositi di legno e paglia e le grandi case di abitazione di una via vicina. Dopo tre ore di enormi sforzi si riuscì a localizzare l'incendio. Il danno è calcolato a quattro milioni di franchi.

INNSBRUCK 11 (N). Tutta la borgata di Zams presso Landeck è in fiamme. Sul luogo dell'incendio sono accorsi tutti i corpi di pompieri dei dintorni. Mancano ulteriori particolari, essendo interrotto il telefono.

Una località distrutta.

PIETROBURGO 11 (N). A Kosciana è scoppiato un incendio che in breve si propagò a tutta la località. Furono distrutte 300 case, 28 persone perirono nelle fiamme ed oltre una cinquantina rimasero ferite gravemente. Il danno è molto rilevante.

Vedrines volerà quotidianamente da Parigi a Trouville trasportando giornali.

PARIGI 11 (N). Il «Paris Journal» ha stipulato con l'aviatore Vedrines un accordo, in forza del quale Vedrines porterà quotidianamente da Parigi a Trouville, noto luogo di bagni, un pacco di giornali. Gli esemplari trasportati così costeranno però 5 franchi invece che un soldo.

Si dice che il «Matin» voglia concludere una combinazione consimile.

Le stragi del colera ad Ipek.

SALONICCO 11 (B). La situazione ad Ipek è desolante. Il colera miete giornalmente una cinquantina di vittime, particolarmente fra la popolazione albanese-maomettana che considera l'epidemia come una punizione celeste e non osserva alcuna misura igienica. Perciò si contano finora 800 decessi fra i maomettani e soltanto 60 fra gli altri elementi della popolazione. Il mercato è quasi sempre chiuso; gli affari sono inceppati. Anche nei villaggi circostanti si verificarono numerosi decessi.

Un nuovo tipo d'aeroplano italiano.

TERNI 11 (N). Due giovani operai, appassionati per l'aviazione, riuscirono dopo molti sforzi ed esperimenti a creare un nuovo apparecchio d'aviazione. Essi sono certi Domenico Ficurilli ed Antonio Adami. Proprio in questi giorni essi ottennero il brevetto. L'apprecchio da essi ideato è un tipo speciale di elicottero, che secondo ciò che ne dicono gl'inventori, avrebbe il vantaggio di potersi sollevare immediatamente a qualunque altezza, seguendo la linea verticale, senza bisogno di campo di slancio. Inoltre l'apparecchio sarà munito di uno speciale dispositivo, che lo garantirà contro i colpi di vento. Il Ficurilli intanto sta ponendo termine a un paracadute, pure di sua invenzione, che in caso di pericolo porterà in salvo l'aviatore. L'apparecchio verrà esposto il 27 e il 28 corrente nella palestra Garibaldi di Terni.

L'aviatore Poulain precipita e muore

PARIGI 11 (N). L'aviatore francese Poulain, il famoso ex campione ciclistico, diventato aviatore dopo che l'Unione velocipedistica francese, essendo egli disertore, gli rifiutò la licenza di corridore, fece una nuova caduta, che questa volta gli costò la vita. Appena ristabilito dalle ferite riportate nell'accidente del 31 luglio, aveva ripreso i suoi esperimenti, e ieri volava a cento metri di altezza ad Arbuorg, presso Copenaghen, quando il motore si fermò. Poulain tentò di scendere con un volo «plané», ma precipitò. Il motore si incendiò ed il povero aviatore fu tratto dai rottami in fiamme, in stato disperato. Poco dopo spirò.

ASTERISCHI

Due lavori del pittore Aurelio Tullio sono esposti nel negozio Micheluzzi: l'uno è un pennello decorativo, un paesaggio fantastico, intonato a una grande allegrezza di colori chiari; l'altro uno studio di luci nell'interno di una cucina campagnuola. Nel primo il sentimento della decorazione è sopratutto nella ricca armonia dei colori, benchè la troppo nuda evidenza del procedimento meccanico del pennelleggiare sia a scapito delle qualità decorative, alle quali meno nuoce certamente la vaga indeterminatezza e fluidità delle forme. Comunque, il Tullio vi dimostra un certo slancio poetico dell'imaginazione. Maggiore equilibrio e risultati di osservazione più attente si notano nell'altro quadro, dove egli è riuscito a risolvere problemi non facili di luci e di controluci, senza che gli venisse meno l'aria e che gli si scompigliassero i rapporti cercati. E' un buon quadro tranquillo, e uno dei migliori saggi del giovane pittore

★

Matrimoni:
La signorina Drusiana Bartoli col signor Antonio Carboncich.

CRONACA LOCALE

Non possono farne a meno!

Quest'anno, o per le misure sanitarie o per una tal quale incertezza nell'approvazione preventiva dalle autorità, gli slavi hanno risparmiato alle città italiane delle nostre provincie le loro consuete gite estive provocatrici Ma non le hanno risparmiate però alla Dalmazia: e perchè Zara negli ultimi tempi aggiunse pagine gloriose alle affermazioni nazionali del suo passato, e perchè nelle ultime elezioni politiche diede tale dichiarazione dell'esser suo da far passare a chiunque la voglia di cercarvi equivoci, l'obiettivo delle parate panslaviste fu Zara. Una delle solite squadre di ginnasti croati che se ne vanno a Zagabria tracciò il proprio itinerario in modo che non vi mancassero una sfilata per le vie di Fiume italiana e una sfilata per le vie di Zara italiana: a Fiume sotto il pretesto che si trovava sulla sua strada; a Zara sotto il pretesto di dover raccogliere i ginnasti croati del circondario.

A Fiume le autorità ungheresi, prevedendo il fermento dei cittadini, osservarono che non c'era affatto bisogno di una sfilata per recarsi dal piroscafo alla stazione ferroviaria, e imposero ai ginnasti di attraversare la città alla spicciolata, senza clamori, nè canti, nè spiegamenti di bandiere. A Zara invece non si obiettò affatto che per raccogliere i ginnasti del circondario e trasportarli a Zagabria non era necessario nè punto nè poco un corteo dimostrativo per la città: il corteo fu in massima permesso, solo disponendosi che esso passasse in mezzo a doppia fila di gendarmi e di guardie per non venire a contatto con la popolazione italiana. Ma poi anche questa disposizione restrittiva fu revocata libero ai croati di seguir l'ordine che credessero loro E l'ordine che i croati seguono in queste circostanze è quello consacrato da tutti i precedenti di atteggiarsi a padroni e di inneggiare alla conquista delle città dove passano come viaggiatori

Talchè la popolazione di Zara, perchè le cose fossero messe in chiaro da bel principio, prevenne l'altra sera l'arrivo dei croati con una dimostrazione che non aveva altro significato se non di rendere evidente che padroni della città erano i cittadini. La dimostrazione fu repressa violentemente; vi furono conflitti ed arresti: in una parola, si ebbe quello che suol aversi immancabilmente quando gli slavi organizzano le loro gite estive in modo da toccare il suolo di città d'altre stirpi, e specialmente di città italiane

Ormai queste loro mosse sistematiche si sono tanto ripetute e hanno avuto con tanta costanza gli stessi risultati di creare torbidi e fermenti, che non dovrebbe esservi il minimo dubbio sull'identità di certi studiati itinerari slavi e della perturbazione dell'ordine pubblico. Eppure gli anni passano, e gli itinerari sono sempre tracciati allo stesso modo: in modo cioè da sovreccitar l'animo dell'una o dell'altra città italiana e da mettere i cittadini nella dura condizione di lasciarsi soverchiare o di farsi arrestare! Poichè in fondo l'unica soddisfazione concreta che gli slavi traggono dalle loro visite forzose è questa: che c'è qualche italiano tratto in arresto.

Altre dimostrazioni ed arresti a Zara.

Ci telegrafano da Zara 11: A mezzogiorno si chiusero tutti i negozi in segno di protesta per avere l'autorità autorizzato il passaggio e lo sbarco dei ginnasti croati. Alle 5.30 arrivò un piroscafo imbandierato coi colori croati. Tutti i commissari, numerosissimi agenti di polizia e una sessantina di gendarmi facevano cordone, respingendo i cittadini in piazza Da Laurana e agli sbocchi di via Tommaseo. I croati sbarcarono corporativamente con bande e bandiere, in mezzo a fischi assordanti e a grida di protesta della folla respinta dalla polizia. La folla cantava l'inno della Lega, la canzone «Ne la patria de Rossetti» ecc. Un piccolo gruppo di croati, capitanato da tale Liubic, acclamava i croati, che sfilarono nell'an-

data e nel ritorno lungo la marina, sorvegliati da un cordone di gendarmi e di poliziotti, mentre i fischi e le grida dei cittadini esasperati, si facevano generali. La polizia bruscamente respinse i cittadini in piazza delle Erbe, operando una cinquantina di arresti, fra cui numerose signorine, mentre lasciò cantare dal gruppo dei croatofili anche canzoni insultanti gli italiani. I croati tornarono a bordo e ripartirono alle 7. Zara, nonostante la polizia, manifestò energicamente la propria protesta.

Organizzazione ancillare

A sentire gli slavi, vi dovrebbero essere quattromila domestiche slave a Trieste: e i loro organi battono il tamburo perchè queste supposte quattromila ragazze si rechino al «Narodni-Dom» e si mettano sotto la sua protezione politica e nazionale.

Che specie di vantaggi voglia procurare alle domestiche che servono in famiglie italiane questa organizzazione slava in verità non si capisce. Forse il vantaggio di richiamare l'attenzione degli italiani sul gran numero di domestiche slave che hanno trovato occupazione a Trieste?

Non ci pare sia un grande vantaggio nè per queste ragazze nè per il programma d'invasione che gli slavi si propongono.

Il desiderio di contare quattromila organizzate può essere irresistibile; ma può anche far nascere nelle famiglie triestine il desiderio non meno irresistibile che fra qualche anno se ne contino soltanto duemila, o molto meno.

Certe forme di propaganda panslavista hanno in verità troppa somiglianza con quello che si dice «tentare il diavolo!».

Nella quarta pagina: **Le elezioni a Muggia.** - Nella quinta pagina: **«Il segreto di Valentina».**

UN'ADUNANZA
degli impiegati speditori

Ieri sera, nella sala maggiore della Lega degli impiegati civili, si tenne la annunziata adunanza degli impiegati speditori, sotto la presidenza del signor Virgilio Debin, segretario della Giunta esecutiva della Lega.

Aperta l'adunanza, il presidente dà lettura del testo della comunicazione ufficiale fatta in questi giorni mediante i giornali cittadini (vedi «Piccolo» del 6 corr.) riguardante

l'unificazione dell'orario di lavoro nel porto di Trieste.

Dice che spetterà ai colleghi di stabilire se l'orario progettato sia tale da soddisfare le loro legittime esigenze; la Giunta esecutiva però deve protestare - e ritiene che alla sua protesta si associerà unanime l'assemblea - contro il fatto che alle conferenze preparatorie, mentre furono invitati a partecipare tutti gli altri interessati, fu del tutto trascurata la rappresentanza degli impiegati, la quale avrebbe avuto il diritto di interloquire nella questione, sia perchè il cambiamento d'orario implica da per sè una modificazione del contratto di lavoro, sia perchè fra le ditte speditrici di Trieste e la Società di protezione fra impiegati civili (ora Lega degli impiegati civili) esiste una convenzione stipulata nel maggio del 1905, col concorso della Camera di commercio e d'industria, convenzione ch'è tutt'ora in vigore, con la quale si fissa appunto l'orario di lavoro degli impiegati speditori. In base a questa convenzione fra altro si stabiliva che di regola l'intervallo fra il servizio antimeridiano e quello del pomeriggio debba essere di due ore. Come ben si vede, l'orario che si vorrebbe ora introdurre cozza con la convenzione del 1905, perchè riduce a solo un'ora e mezza l'intervallo meridiano. Per questo solo fatto la Camera di commercio, sotto i cui auspici fu conclusa quella convenzione, avrebbe dovuto interpellare la rappresentanza degli impiegati prima di fissare, col solo consenso dei rappresentanti delle ditte speditrici, una modificazione, a quanto fu stabilito a suo tempo di comune accordo con ambedue le parti interessate.

Dalla comunicazione già letta si rileva inoltre che l'autorità doganale si dichiarò contraria all'introduzione del nuovo orario, e ciò perchè gli impiegati, oltre alla riduzione di mezz'ora del riposo meridiano, avrebbero dovuto lavorare un'ora di più al giorno, contrariamente a quanto stabilisce il regolamento di servizio, che limita il lavoro degli impiegati a 7 ore, con orario ininterrotto, e ad 8 ore con orario interrotto; dalla stessa comunicazione però si apprende - continua il presidente - che la Camera di commercio conta di superare anche questa difficoltà ottenendo l'autorizzazione del Ministero.

La Giunta esecutiva, in questo riguardo, può comunicare in forma ufficiosa che gli impiegati doganali hanno deliberato di inviare al Ministero un memoriale, al quale aderirono tutti senza eccezione, per chiedere in primo luogo che il nuovo orario non venga adottato dagli uffici doganali, ed in secondo luogo che venga introdotto l'orario ininterrotto per tutto l'anno, dalle 8 ant. alle 3 pom.

La Giunta esecutiva crede perciò opportuno di invitare l'assemblea a plaudire all'iniziativa degli impiegati doganali dello Stato e di appoggiare il loro movimento pro orario ininterrotto, iniziando nel tempo stesso da prima le pratiche, poscia un'intensa agitazione affinchè l'orario ininterrotto venga adottato anche dalle ditta speditrici, le quali avrebbero tutta la convenienza di farlo se lo adottassero gli uffici doganali.

Dopo animata discussione, l'adunanza approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati delle ditte speditrici, radunati nella sala maggiore della «Lega degli impiegati civili» la sera dell'11 agosto 1911, udita la relazione della Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili sulla decisone presa dalla Camera di commercio in merito all'unificazione dell'orario di lavoro nel porto di Trieste, d'accordo con tutte le rappresentanze degli interessati ad eccezione però di quella degli impiegati, la quale non fu chiamata a dare il suo parere;

affermano il diritto degli impiegati d'intervenire direttamente con propri rappresentanti, in ogni questione che riguardi i loro interessi materiali e morali, e tanto più nella presente in cui si trattava di modificare la convenzione stipulata nel maggio del 1905 fra la Società di protezione fra impiegati civili (ora Lega degli impiegati civili) in rappresentanza degli impiegati speditori, e le ditte speditrici di Trieste, auspice la Camera di commercio stessa;

protestano contro l'ingiustificata esclusione della propria rappresentanza, che proprio nel caso in termini aveva il diritto d'essere interpellata;

plaudono all'iniziativa degli impiegati di dogana di chiedere l'introduzione dell'orario ininterrotto nei loro uffici, e nella fiducia che la loro domanda venga accolta esprimono il voto che lo stesso orario venga adottato anche da tutte le ditte speditrici e dai Magazzini generali; epperò

deliberano di invitare la Camera di commercio e d'industria a convocare una nuova conferenza di tutti gli interessati, senza eccezione, per discutere in prima linea e deliberare sull'attivazione di un orario ininterrotto dalle 8 ant. alle 3 pom., ed in via subordinata per raggiungere il pieno accordo fra tutti gli intervenuti, nessuno eccettuato, sull'orario unico di lavoro da adottarsi nel porto di Trieste.

E' incaricata la Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili di dare esecuzione a questi deliberati.»

La nuova linea celere di navigazione per Alessandria.

Il presidente dà poscia relazione dei passi fatti dalla Giunta esecutiva per scongiurare il pericolo di una parziale abolizione del riposo domenicale negli uffici delle ditte speditrici ed esportatrici in seguito all'attivazione della nuova linea celere di piroscafi lloydiani per Alessandria, i quali dal primo di ottobre in poi partiranno da Trieste di domenica alla una pom. E' noto ai colleghi - egli dice - che la Giunta esecutiva, appena intravvide il pericolo, si recò tosto al Lloyd per vedere s'era il caso o di cambiare il giorno della partenza dei piroscafi o di ottenere da quella direzione generale che la caricazione delle merci in partenza fosse rigorosamente limitata al massimo alle 3 pom. del sabato ed il ritiro delle relative polizze alle 6, in modo che tutte le scritturazioni per la spedizione di queste polizze nel piroscafo stesso potessero essere sbrigate dalle ditte speditrici entro la sera del sabato. La risposta del Lloyd è pure nota: il direttore generale cav. Frankfurter - continua il presidente - dichiarò alla rappresentanza della Giunta esecutiva che un cambiamento d'orario era inammissibile, perchè le giornate fissate per la partenza dei piroscafi da Alessandria e da Trieste erano subordinate alle partenze di altre linee ferroviarie e di navigazione. Per quanto riguardava poi la limitazione del tempo per la caricazione e per il ritiro delle polizze, doveva pure dichiarare che il Lloyd non era in grado di farlo, e ciò perchè dall'arrivo dei piroscafi da Alessandria al momento della loro partenza da Trieste, il tempo era troppo breve per poter assicurare che alle 3 del sabato tutto il lavoro di caricazione potrà venir sbrigato.

La Giunta esecutiva convocò tosto una adunanza degli impiegati interessati e comunicò loro l'esito negativo delle pratiche fatte presso il Lloyd.

Si deliberò in quell'adunanza di rivolgersi al signor Luogotenente in persona per dichiarargli che gli impiegati erano assolutamente contrari a qualsiasi limitazione del riposo domenicale e che si sarebbero opposti con tutta energia a qualunque tentativo venisse fatto in questo senso. Disgraziatamente non fu possibile alla Giunta di abboccarsi col signor Luogotenente, il quale era partito da Trieste in licenza, licenza che si prolungherà fino alla metà di settembre.

La rappresentanza della Giunta si rivolse quindi al referente luogotenenziale, il quale la assicurò che finora non era stata presentata in proposito alcuna domanda, e nel caso venisse presentata in seguito, non si prenderà nessuna decisione senza consultare da prima la rappresentanza degli impiegati.

L'assemblea prende atto delle comunicazioni della Giunta, ne approva l'operato e, dopo esauriente discussione, vota all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati speditori, radunati nella sede della Lega degli impiegati civili la sera dell'11 agosto 1911 udita la relazione della Giunta esecutiva della Lega, circa la decisione del Lloyd di far partire dal primo di ottobre in poi ogni domenica un piroscafo di linea celere per Alessandria sul quale potrà venir caricate qualunque genere di merci fino ad ora tarda del sabato, rendendo con ciò impossibile alle ditte speditrici di sbrigare in giornata le pratiche per l'inoltro delle relative polizze sul piroscafo stesso; prevedendo che in seguito a questo fatto sarà seriamente compromesso il riposo domenicale;

dichiarano d'essere assolutamente contrari a qualunque limitazione dello stesso, non intendendo di rinunziarvi a nessun patto;

incaricano la Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili di comunicare ciò alla Luogotenenza, informandola nel tempo stesso che essi sono decisi di difendere con tutta energia questo loro diritto, conquistato con tanta fatica e dopo lunghe ed accanite lotte».

Dopo di che la seduta è levata.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Contributo per agosto del gruppo «Ad omnia Parati» del caffè Municipio cor. 38.

Da A. M. e N. M. di Grado cor. 2.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 200 pro gruppo Trieste, da un ingegnere per una differenza di fognatura.

Il rinnovamento della Commissione centrale per la cura dei monumenti. Poichè la Commissione per la cura dei monumenti che ha sede a Vienna estende la sua attività anche nelle nostre provincie, non è inopportuno vedere come con la innovazione dello statuto approvato in questi giorni detta Commissione attuerà il suo compito.

Di poco è mutato l'assetto della presidenza, composta di un presidente e di due vice-presidenti, che viene posta sotto la tutela d'un protettore ufficiale, nominato dall'Imperatore. A lato della presidenza è creato un «Consiglio dei monumenti», composto di uomini che meriti speciali - così richiede lo statuto - abbiano acquistato nello studio, e con la conservazione dei monumenti storici e del carattere nazionale delle varie regioni. In questo «Consiglio dei monumenti» devono essere rappresentate adeguatamente le diverse provincie, si trattano le questioni fondamentali o più complesse riflettenti la conservazione dei monumenti della storia e dell'arte e si fanno delle commissioni ristrette per problemi speciali.

La parte principale della riforma della Commissione per la cura dei monumenti consiste nella creazione, decisa per ogni provincia, di un ufficio dello Stato per la conservazione dei monumenti: è un'imitazione dei regi uffici regionali costituiti da lungo tempo nel Regno d'Italia, dove hanno compiuto un'opera superba. Dipendendo però i regi uffici regionali dalla Direzione generale delle antichità e delle Belle Arti, essendo così compresi nel vasto organismo del Ministero e dell'amministrazione generale, avendo d'altra parte stretti nessi con le autorità provinciali, possono disporre di risorse ben maggiori di quelle che può avere un istituto sovvenzionato.

Gli uffici regionali che si istituiranno secondo il nuovo statuto, dipenderanno dall'ufficio centrale di Vienna e saranno composti di due conservatori: uno competente nella storia dell'arte, l'altro nella tecnica costruttiva. Questi avranno la qualità di impiegati dello Stato effettivi: potranno però essere chiamati alla collaborazione, verso adeguata rimunerazione, archeologhi, studiosi, architetti, tecnici, ecc. Il Ministero dovrà assegnare a ciascun ufficio il personale della cancelleria e quello necessario per i lavori di restauro, di fotografia, di rilievo. Ai conservatori locali sono riservati tutti gli affari più minuti ed immediati che riguardano i monumenti nei territori a loro affidati, nonchè gli inventari di questi. Tutti gli affari maggiori, demolizioni, mutamenti d'aspetto e simili, sono riservati all'ufficio centrale od al «Consiglio dei monumenti».

Il nuovo statuto della Commissione per la cura dei monumenti prevede la fondazione di un Istituto per la storia dell'arte e di una cosa di cui l'opera di quella Commissione avrebbe dovuto sentir prima bisogno, cioè di un corso per insegnare a conservare e a curare i monumenti.

Un guaio è che lo statuto non dispone che gli uffici regionali sieno costituiti dopo la creazione di quel corso: sicchè gli impiegati che ne faranno parte saranno magari degli ottimi studiosi, ma privi di competenza per l'opera speciale a cui saranno adibiti. Perciò, nonostante la creazione di codesti uffici, si dovrà porre grande attenzione dalle autorità provinciali e comunali perchè non si rinnovino quegli esempi, a tutti ormai noti, di restauri alla rovescia che si sono compiuti in vari luoghi della Venezia Giulia.

Nuovo medico. Il Consiglierato di Luogotenenza ha riconosciuto al dott. Umberto Mestron il diritto al libero esercizio dell'arte medica a Trieste.

Colonia alpina feriale di Carpelliano. Dopo un mese di sana villeggiatura, goduta a spese della benemerita Società degli Amici dell'Infanzia, i sessanta bambini accolti nella Colonia feriale di Carpelliano, fisicamente e moralmente irrobustiti, arriveranno a Trieste lunedì 14 corr. col treno in arrivo alle 9.50 alla stazione del Campo Marzio. Durante tutto il mese le condizioni sanitarie della Colonia furono ottime.

Mercoledì 16 corr. alle ore 8.30 ant. partirà il secondo turno composto di sessanta fanciulle frequentanti la scuola popolare.

Sull'apertura e chiusura dei negozi. Iersera alle 9, in sala Tersicore, seguì l'annunciata radunanza indetta dalla Cassa di protezione degli addetti al dettaglio per trattare dell'ordinanza luogotenenziale sull'apertura e chiusura dei negozi. Il presidente sig. Perez riferisce come, dopo il convegno dei delegati alla luogotenenza, questa abbia emanata la nota ordinanza che stabilisce l'apertura dei negozi al dettaglio non prima delle 7.45 e quella dei negozi in commestibili alle 7, rispettivamente la chiusura dei commestibilisti per le 8 e di tutti gli altri negozi al dettaglio alle 7.30; eccezione fatta per il sabato giorno in cui i commestibilisti possono tenere aperto sino alle 9 e gli altri negozianti sino alle 8. Tosto emanata l'ordinanza non si poteva ottenere che tutti i negozianti osservassero scrupolosamente la stessa, e ciò in causa della forma burocratica con la quale tali disposizioni vengono poste in pratica. I delegati della Cassa di protezione vedendo che anche dopo emanata l'ordinanza taluni negozianti aprivano prima o chiudevano dopo l'ora fissata, reclamarono alla luogotenenza e colà appresero che questa autorità ritiene che dopo pubblicata una ordinanza nel foglio ufficiale del governo, tutti debbano osservarla. Spetta poi al Consiglierato di luogotenenza di osservare se le disposizioni sono poste in vigore o meno. Quando viene riscontrato il contrario, il Consiglierato ne avvisa la luogotenenza la quale richiama il Consiglierato a far rispettare la legge, e detto Consiglierato a sua volta avverte della cosa la direzione di polizia, che dà ordini agli ispettorati di p. s. e gli ispettorati impartiscono disposizioni alle guardie. per tutte queste ragioni si diede il caso che taluni negozianti poterono trasgredire alle disposizioni dell'ordinanza. Tre giorni fa però per nuove insistenze dei rappresentanti della Cassa di protezione, per la trafila suaccennata, le guardie ricevettero ordine di richiamare gli esercenti renitenti all'osservanza della legge e coloro che non ubbidirono furono posti in contravvenzione. Tuttavia, nel seguire la trafila già elencata avvenne che in alcuni ispettorati l'ordine fu trasmesso errato, cosicchè le guardie dicevano agli esercenti del rione, che potevano aprire alle 7.15 invece che alle 7.45. Anche a questo ieri, su reclamo della Cassa di protezione, la luogotenenza ha promesso di porre riparo.

Il sig. Perez poi dà lettura del ricorso presentato dall'Associazione generale fra negozianti al ministero contro l'ordinanza luogotenenziale, soffermandosi a commentarlo, ribadendo le ragioni ivi esposte secondo le vedute degli agenti. Complessivamente il relatore dichiara essere l'ordinanza perfettamente legale, emessa dopo sentiti i pareri delle parti interessate e raggiunto nella massima parte anche l'accordo. Propone quindi un ordine del giorno col quale l'assemblea, appresa la presentazione del ricorso, protesto contro lo stesso, trova l'ordinanza luogotenenziale legale, e invita il ministero a lasciare le cose come stanno. Senza discussione l'assemblea approva. Il sig. Toich per gli agenti in commestibili, rilevato come la maggior parte dei negozianti renitenti sieno i commestibilisti, richiama l'attenzione dei colleghi per sorvegliare affinchè tanto la chiusura che l'apertura dei negozi proceda regolare secondo le disposizioni dell'ordinanza, ed al caso richiamare l'attenzione degli organi di p. s. sui contravventori. Poscia con un ringraziamento agli intervenuti il presidente dichiara sciolta la radunanza.

Per le domande di migliorie degli operai tappezzieri decoratori di stanze. Gli operai decoratori di stanze in carta da tappezzeria, avevano presentato ultimamente, per tramite della Camera del lavoro, ai principali un memoriale nel quale domandavano migliorie morali e materiali, chiedendo risposta entro 14 giorni. Su domanda del Consorzio dei tappezzieri gli operai avevano accordata poi una proroga di altri 10 giorni, e questa scadeva il 5 corrente. Martedì scorso, non avendo ancora ricevuta risposta, gli operai si radunarono nuovamente alla Camear del lavoro, dove dichiarandosi meravigliati del procedere del Consorzio, davano a questo l'ultimatum per una risposta entro ieri 11 corrente. A quanto apprendiamo ieri stesso i rappresentanti degli operai ricevettero una lettera del Consorzio, che porta la data del giorno 8 corrente, nella quale il Consorzio invita a presentare i delegati degli operai con i quali il Consorzio stesso possa avviare le trattative. A questa domanda gli operai corrisposero iersera stessa.

L'aviazione a Zaule

Malauguratamente anche ieri il vento non permise che all'aerodromo di Zaule si volasse. Fischer passò la giornata parte veleggiando (la vela è la sua gran passione), e parte in automobile. Gianni Widmer impiegò tutto il pomeriggio a pulire e a provare il motore del suo apparecchio, che con soddisfazione constatò funzionare perfettamente.

Oggi giornata di voli. Com'è noto, tanto Fischer che Widmer tenteranno domani di battere due notevoli «records», e perciò il primo s'allenerà oggi per la conquista del «record» mondiale dell'altezza, e il secondo a quella del «record» italiano della durata. Fischer continuerà inoltre il trasporto di passeggeri al prezzo di 200 corone.

Per recarsi oggi a Zaule il pubblico potrà disporre del piroscafo della Capodistriana che partirà alle 5 dal molo San Carlo, delle lance a benzina che si staccheranno pure dal molo San Carlo, e delle giardiniere che stazioneranno ai Portici di Chiozza.

Domani, domenica, spettacolo dei più interessanti; giacchè Fischer e Widmer faranno tutto il possibile per battere i «records» di cui parliamo più sopra. A gare finite ci sarà grande spettacolo di fuochi artificiali, e ciò per trattenere nell'aerodromo parte del pubblico, e facilitare così lo sfollamento e la partenza degli spettatori per Trieste.

Quanto al trasporto del pubblico a Zaule, il comitato della riunione aviatoria c'informa che a questo sarà provveduto, sulla base dell'esperienza fatta le due scorse domeniche, nel modo più largo. Dei vaporini messi a disposizione dal comitato al molo San Carlo, potranno approfittare soltanto le persone munite di biglietti d'ingresso al campo. Questi si potranno acquistare oggi nei caffè e alberghi e al camerino delle Corse; domani, fino all'ora d'imbarco, al molo San Carlo, ai Portici di Chiozza e alla stazione della Transalpina.

La regata per la Coppa Tripcovich

La regata di crociera a vela che, indetta dal Yacht Club «Adriaco» sul percorso Trieste-Pirano, seguirà domani 13, promette di riuscire quanto mai interessante sia per i numerosi concorrenti inscritti alla gara, che per la nota valentia degli «skyppers» che saranno al comando dei singoli «yachts». Vi è però un altro fatto pel quale la gara di domani assume un interesse del tutto speciale e cioè, che il premio istituito per questa regata - un'artistica caravella in argento, dono del signor Paolo Tripcovich - dovendo esser vinto per tre anni prima che passi quale definitiva proprietà del vincitore, e dato che il «yacht» «Corsaro» dell'ing. Giuseppe Faccanoni lo detiene già da due anni è da prevedersi che una vera lotta si svolgerà fra il «Corsaro» per difendere ancora una volta la sua gloria e gli altri concorrenti per contrastargli la vittoria. Ad ogni modo sarà una di quelle lotte nobili e corrette alle quali già altre volte abbiamo potuto assistere sul nostro mare.

La Direzione del Yacht Club «Adriaco» mette a disposizione dei suoi soci ed invitati il piroscafo «Primiero» il quale partirà alle ore 9.15 dal molo S. Carlo per seguire la gara in tutto il suo percorso.

Alle 14 poi, vi sarà il pranzo servito al «Palace Hotel» di Portorose, dopo di che seguirà la premiazione.

Regate a remi a Parenzo. La Società delle Regate di Trieste e la Società ginnastica parentina «Forza e Valore» di Parenzo hanno bandito una regata regionale a remi, che avrà luogo venerdì 8 settembre 1911 nella rada di Parenzo, alle ore 3 pom., con percorrenza metri 1500 in linea retta senza viraggio. Il termine per l'iscrizione è il giorno 31 agosto 1911, fino alle ore 8 pom.

Per la regata vi saranno tre premi, cioè: medaglia d'argento dorato, medaglia d'argento e medaglia di bronzo per l'equipaggio; ogni medaglia sarà accompagnata dal relativo diploma, indi due oggetti d'arte per la quarta e la sesta corsa.

Ecco ora l'ordine delle corse: 1. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere, gara aperta a quei canottieri che non hanno preso parte a nessuna regata pubblica; 2. Yole di mare a 2 vogatori e timoniere (seniores); 3. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere (juniores); 4. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere, gara aperta soltanto a studenti; 5. Yole di mare a 2 vogatori e timoniere (juniores); 6. Yole di mare a 4 vogatori e timoniere, libera a tutti.

Le gare sono aperte a tutti i canottieri appartenenti a società aggregate.

L'aeroplano d'una signora. L'interessamento davvero confortante manifestatosi di recente nella nostra città per tutto ciò che riguarda l'aviazione, ci ha dato negli ultimi tempi occasione di segnalare con notevole frequenza, gli studi e le invenzioni di concittadini nel campo straordinariamente affascinante della navigazione aerea. Oggi però ci tocca il grato compito di segnalare l'invenzione d'una donna, la signora Rina Marussig, la quale, amante dell'aviazione come della scultura, ha costruito un elegante modello d'aeroplano, di sua ideazione, che quanto prima sarà costruito in grandezza naturale. L'aeroplano della signora Marussig consta di due piani posti trasversalmente nel mezzo di un'asse fissa alle cui estremità sono applicati l'elica e il timone. I due piani sono azionati da appositi congegni capaci di dare una inclinazione alle ali dei piani di 90°, cosicchè librandosi nell'aria servono in caso di qualche accidente, da paracadute. Sopra l'asse corre poi un tubo cilindrico vuoto, nel cui interno ci sono i tiranti che servono a muovere il timone, tiranti che mettono capo alla estremità anteriore dell'asse e che vengono manovrati dall'aviatore. Un piano anteriore serve quale dirigente e dalle estremità della sua asse fissa partono le molle di slittamento e del carrello d'atterramento, composto di tre ruote; due anteriori e una posteriore unita alla molla che discende dalla estremità anteriore del timone.

La signora Marussig ha piena fiducia nella riuscita del suo apparecchio ed ha ideato anche una navicella che potrà servire per l'eventuale trasporto di passeggeri; navicella che sarà collegata all'apparecchio alle estremità dei piani incrociati. L'apparecchio sarà costruito in legno di frassino e alluminio. Il brevetto è in corso.

Alla Villa Revoltella. In esecuzione alle disposizioni testamentarie del defunto barone Pasquale Revoltella, martedì 15 m. c. alle ore 10 ant. verrà celebrata una messa solenne nella cappella della Villa Revoltella.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Da E. L. di Genova, per onorare la memoria del cav. prof. Vittorio Castiglioni, padre dell'amico Camillo, lire 25 a favore dell'Associazione israelitica di mutuo soccorso.

— Il signor Felice Vivante elargì cor. 20 e il signor Achille Babuder jun. cor. 10 alla Guardia medica; e la signorina R. L. cor. 10, a favore del riparto operatorio della Poliambulanza.

Il capodistretto di S. Giacomo. L'ufficio del capodistretto di S. Giacomo è stato trasferito, in via interinale, nel locale della biblioteca popolare, nell'edificio scolastico in via Paolo Veronese. L'orario d'ufficio viene stabilito dalle 8 alle 9.30 antim. e dalla 1 alle 2.30 del pomeriggio.

Il colera. Casi nuovi accertati nelle ultime ventiquattro ore: Due.

Si tratta di un manovale montenegrino, certo Ljubo Lazarevich, d'anni 21, abitante in via Molin a vento n. 20, e del bracciante Guido Rebul, d'anni 37, abitante presso l'affittaletti Antonia Dovier in via Torretta 7, I p. I due malati sono isolati alla Maddalena.

Ancora mentre era in corso l'esame batteriologico e non si sapeva quindi se si trattasse di colera, l'ufficio municipale d'igiene aveva provvisto alla necessaria disinfezione e alle altre misure precauzionali del caso. Conosciuto il risultato positivo delle indagini batteriologiche, tali misure furono intensificate.

★ Ai Bertocchi, presso Capodistria, si verificò ieri un caso fortemente sospetto in persona di certa Maria Cosciancig, abitante nella casa N. 64 attigua alla casa N. 63 ove l'altro giorno morì di colera, come annunciato, certa Novel. Per questa circostanza, il caso, grave anche clinicamente, è particolarmente sospetto. Fu provvisto all'isolamento dei famigliari, la casa che fu chiusa è piantonata dai gendarmi. E' in corso l'esame batteriologico delle deiezioni.

★ Ad Albaro (Scoffie), essendosi rilevato che la prestaservizi Francesca Boziglau, ammalata di colera, non aveva avuto alcun contatto con l'osteria Spagnoletto dopo domenica scorsa, mentre presentò i primi sintomi del male appena martedì, fu ordinata la riapertura dell'osteria che era stata chiusa.

★ In seguito alla morte di certo Giovanni Riccobon, d'anni 20, avvenuta ieri a Capodistria con vomito però senza diarrea, furono isolati, per misura precauzionale, nell'ospedaletto di Capodistria, due suoi famigliari.

★ Il dott. Beden, del dipartimento sanitario della locale luogotenenza, recatosi ieri ai Bertocchi e nei pressi circonvicini pur anche allo scopo di scegliere il luogo più opportuno per l'erezione di un ospedaletto da campo per l'isolamento dei colerosi, ha scelto una località in mezzo a vaste praterie tra Albaro, Bertocchi, Villa Decani e Sermino. La località è provvista largamente d'acqua per scopi di pulizia e a 300 m. dal luogo ove sorgerà l'ospedaletto si hanno fonti d'acqua potabile eccellente. Secondo ogni probabilità, anzichè di una l'ospedaletto sarà costituito di due baracche Doecker, capaci complessivamente di 28 letti.

Per gli automobilisti che vanno a Pirano. L'Automobile Club di Trieste comunica tanto ai soci quanto agli altri proprietari di automobili, che sono pervenute serie lagnanze da parte delle autorità e di circoli privati di Pirano circa la eccessiva velocità delle automobili transitanti quella città. Ciò avviene particolarmente nell'imboccatura della Carrara Grande da Piazza Tartini. Non è escluso che il transito a traverso Pirano possa essere proibito, qualora gli automobilisti continuassero a dar motivo a queste lagnanze. Tale misura sarebbe molto risentita da parte di tutti i proprietari di automobili e si raccomanda perciò ai conduttori di non sorpassare la velocità di chil. 6 all'ora durante il transito a traverso tuta la città di Pirano.

Tipografi tedeschi di passaggio. Domani arriveranno a Trieste la Società corale fra tipografi «Freie Typographia» di Vienna e la Società corale «Eintracht» di Innsbruck per visitare Trieste e poi recarsi a Venezia. La locale Società dei tipografi si recherà alla stazione della Meridionale con la bandiera sociale e una banda, a ricevere i colleghi tedeschi, accompagnandoli poi in corteo al Politeama Rossetti, dove seguirà il ricevimento. Alle 8.30 pom. al Politeama si darà un concerto corale e istrumentale. Lunedì gli ospiti saranno condotti a visitare la città e a fare una escursione nel golfo. Gli ospiti alloggeranno al Palace Hôtel Excelsior, dove lunedì sarà imbandito un banchetto. La partenza per Venezia seguirà lunedì sera alle 11.

Alle corse ciclistiche di Udine. Le rappresentanze delle Società Club Veloce Trieste, C. C. Triestino, Unione V. triestina, C. S. Olimpia, C. S. Juventus, Sport Pedestre Trieste, Liberi e Forti, S. Edera sportiva, raccolte iersera a seduta, deliberarono unanimi di inscrivere i propri corridori alla gara «Trieste» delle corse ciclistiche di Udine. Le inscrizioni alle gare restano aperte, come già annunciato fino a domenica alle 10 ant. presso le direzioni delle rispettive Società, e fino alle 12 presso apposito comitato all'Hôtel Mncenisio. Altre società della città hanno inviato la propria adesione cosicchè la gara «Trieste» indetta con tanto delicato pensiero dal Comitato cittadino di Udine promette di assumere un'importanza veramente speciale, assicurando alla festa una brillante riuscita.

Le gare internazionali di nuoto. Domani alle 8.30 ant. lungo la Riviera di Barcola si svolgeranno le gare di nuoto bandite dalla Società Ginnastica triestina. A queste gare si sono inscritti ben 62 dilettanti, fra cui alcuni campioni del nuoto di fuori e della nostra città. Così è che certo anche quest'anno riusciranno importantissime ed interessanti.

Festa campestre in Cologna. Domani, domenica, si terrà sul prato di Cologna l'annuale festa campestre.

Convegni sociali. Il Circolo Arte moderna darà domani domenica dalle 8 pom. alla 1 ant. sulla terrazza del Circolo Sportivo Olimpia (via dell'Istituto 15) un festino famigliare di drammatica e danza con la cooperazione dell'Accademia Mandolinistica.

★ L'Unione Velocipedistica Triestina bandisce per domani una gita alla volta di Udine; partenza alle ore 5 ant. dal Caffè «Stella Polare».

★ Il Club Ciclistico Triestino indice per domani una gita sociale alla volta di Pinguente. La partenza verrà effettuata alle 6 ant. dai Portici di Chiozza.

★ La Società «Edera Sportiva» convoca i soci ginnasti e i ciclisti per questa sera alle 8.30 pom. in sede sociale.

★ La Società ciclistica «Liberi e Forti» invita tutti i soci per questa sera alle 9 pom. ad un'adunanza che si terrà nella Trattoria Giovanella, via delle Acque, per deliberare sulle corse ciclistiche di Udine.

★ Il Circolo «Diana» terrà questa sera dalle 8.30 alle 10.30 un festino di danza nella sala Nichetto a Montebello.

Grave fatto sulla strada dei cimiteri
Assalta col coltello in pugno un'automobile e viene presa a sciabolate da una guardia.

Un fatto gravissimo si svolse ieri con fulminea rapidità, verso le 6.30, in vicinanza dei cimiteri. Un'automobile aperta, montata dal signor Rod... Brunner con la consorte, la figlia e genero dott. Alberto Schott, guidato dallo «chauffeur» Aristide Alessandri, scendeva l'ultima curva della strada dei cimiteri, diretta a Zaule. Giunta la vettura nella località sopraindicata, un individuo si pose in mezzo alla via, obbligando lo «chauffeur» a rallentare la corsa; come l'automobile fu a sua portata di mano, il tizio estrasse rapidamente un coltello, e fece l'atto di colpire lo «chauffeur», senza riuscirvi; poi menò un paio di coltellate nella direzione delle due signore che sedevano nell'interno della vettura. Fortunatamente il veicolo continuava ancora la sua corsa e per ciò i colpi del forsennato andarono a vuoto e le signore se la cavarono con una ...tissima paura.

Visto fallito il colpo, lo sconosciuto prese a correre con tutta la forza delle sue gambe per la via della Polveriera vecchia che dai cimiteri scende verso Servola, minacciando di coltello coloro che cercavano arrestarlo.

Riavuti dal primo istante di sbigottimento, i signori scesero dalla vettura e incaricarono lo «chauffeur» di correre a tutta velocità in cerca di una guardia. L'automobile risalì rapidamente la strada verso San Giacomo, e incontrata la guardia Giovanni Schwagel portante il N. 79, ch'era di fazione presso l'Ospedale della Maddalena, la trasportò sul luogo dove l'attentato s'era svolto. Senza attendere un momento la guardia si diede a rincorrere coraggiosamente l'individuo, raggiungendolo nei pressi di un gruppo di case operaie in via della Polveriera vecchia. Scorto il funzionario, il tizio, che nel frattempo aveva gettato via l'arma, si precipitò come un energumeno addosso a lui, colpendolo furiosamente. Vistosi alle prese col forsennato che sembrava in preda a un accesso di pazzia, la guardia estrasse la sciabola e lo ridusse all'impotenza ferendolo leggermente alla testa.

Perdendo egli molto sangue, fu accompagnato con una carrettella al vicino Ispettorato di via dell'Istria, donde si telefonò alla Guardia medica. Quando il medico giunse, trovò che presentava due ferite lacero-contuse al parietale destro e a quello sinistro, e una ferita leggera alla fronte.

Trasportato all'Ospedale fu messo a letto, piantonato da una guardia. Il suo stato non è grave. Interrogato raccontò di chiamarsi Antonio Totà, d'anni 2..., da Czakathurn (Ungheria), operaio, abitante a Servola, Polveriera vecchia N. ... Non volle dichiarare il motivo del malvagio attentato.

In serata si presentò all'ispettorato di p. s. di via dell'Istria un uomo il quale raccontò che prima di dare contro l'automobilista, il Totà aveva tentato di accoltellare lui, mentre passava per la stessa via.

Il fatto ha prodotto molta impressione in tutto il rione di San Giacomo e di Sant'Anna.

Cinque giorni con due palle nel ventre
Lo stoicismo di un contadino.

Ieri nel pomeriggio verso le 6 si presentò nella stanza d'accettazione dell'Ospedale civico un uomo sulla cinquantina, dimesseramente vestito, il quale espresse il desiderio di venir accolto nello Stabilimento. L'impiegato signor Moggioli gli chiese che cosa avesse, ma essendo lo sconosciuto completamente sordo non riuscì a comprendere che dopo essersi sgolato parecchio tempo. Infine l'uomo disse di sentire forti dolori al ventre; contemporaneamente l'impiegato notò che l'individuo aveva la camicia lorda di sangue che recava in due punti delle bruciature. Fu inutile interrogarlo, perciò adagiato su di una panca e, visitato, si riscontrarono due ferite d'arma da fuoco a due dita dall'ombelico.

Allora lo sventurato fu deposto su una lettiga e trasportato nella sala operazioni, dove il dott. D'Este gli praticò la laparatomia estraendogli i proiettili che aveva nel ventre. L'operazione riuscì brillantemente. Il ferito, il contadino Antonio Jercog, di 51 anni, da Dolina, dichiarò d'essere stato ferito ancora domenica mattina (!) ma non volle dire nè da chi nè dove.

Del caso fu informata l'autorità.

Posti in concorso. Presso il Giudizio distrettuale a Pinguente è vacante un posto di cancellista giudiziario nella ... classe di rango. Istanze documentate fino a tutto 19 settembre alla presidenza del Tribunale circolare di Rovigno.

★ E' pure vacante un posto di cancellista nella XI classe di rango presso il Giudizio distrettuale di Volosca-Abbazia. Istanze a tutto il 16 settembre.

Le mosche, il bagno di un cavallo, emozionante salvataggio e i vigili. ... mezzogiorno. La campana che segna la sospensione del lavoro per i ... cianti occupati ai lavori di escavo ... fondo sul Corso destinato alla sede della Riunione adriatica di s... era già suonata; il vasto piazzale ... dava spopolandosi; i carradori provvedevano a staccare i cavalli dai carri ... riunivano poi in prossimità dello steccato che fronteggia la via Nuova; povere bestie tuffavano avidamente ... muso nel fieno che trovavano dinanzi a loro. Le mosche però, con la consueta loro impertinenza ... animale all'altro, davano non poco fastidio ai cavalli; uno di essi preso particolarmente di mira, recalcitrante ... pre più terminò col cadere entro ... delle buche scavate per l'assaggio ... terreno. La buca lunga poco più ... metri, larga un metro e mezzo e ... profondità circa 4 metri era per ... terzi piena d'acqua.

Fu subito un accorrere affannoso ... braccianti e carradori, e nel mentre ... povero cavallo si dibatteva invano ... risalire sul piano, alcuni operai sotto ... direzione di un assistente, trasportarono sopra la fossa uno dei paranchi provvisati per il caricamento delle pietre sui carri.

Venne messa in funzione una ... a mano mediante la quale fu ... l'acqua dalla pozza, e un figlio del proprietario del cavallo, Antonio Ge... abitante in via Sette Fontane 31 ... zol), vestito com'era si gettò nella ... e dopo molti sforzi riuscì a legare ... gambe della povera bestia con una ... da. Dal paranco venne quindi calata ... catena e dopo un'ora di nuovi sforzi ... cavallo era in salvo. Mentre il Ge... stava medicando la ferita che la ... bestia, tentando di liberarsi, aveva ... portato alla gamba anteriore ... sopraggiunsero i vigili che nella ... sione del momento erano stati chiamati sul posto!

Suicidio. Giorgio Samaz, operaio occupato nel cantiere di Monfalcone, stava pescando ieri nel pomeriggio verso le 2 nelle vicinanze della Lanterna, quando s'accorse che sul mare a poca distanza dalla spiaggia galleggiava un corpo umano. Avvertì subito due piloti del porto i quali, estratto dall'acqua il cadavere, constatarono ch'era quello di un giovane sui 28 anni, dall'aspetto distinto e vestito con una certa eleganza. Notarono oltre che aveva legati mani e piedi e che gli mancava uno stivale. Avvertito del fatto, si recò sul luogo l'ispettore delle guardie Giuseppe Turco, il quale assunse i primi rilievi; poi comparve il cancellista di polizia Gulin, il quale ordinò che si visitassero le tasche dell'annegato. Questo fu trovato in possesso di alcuni documenti intestati a nome di Romildo Rudez, di 30 anni, barbiere, abitante in via S. Apollinare N. 2. Ora restava di stabilire se lo sventurato si era dato la morte spontaneamente o se si trattava di un delitto: la circostanza che aveva mani e piedi legati lasciava propendere per la seconda ipotesi. Per levarsi ogni responsabilità, il cancellista mandò a chiamare la commissione giudiziaria, la quale, esaminati i nodi che stringevano i polsi del giovanotto, constatò che poteva esserseli fatti da solo, tirando le estremità con i denti. Di questa opinione furono pure i piloti presenti.

Frattanto l'ispettore Turco aveva rilevato che il Rudez era occupato in qualità di lavorante in un salone da barbiere in piazza della Borsa N. 14 e che aveva un fratello a nome Arnaldo, pure barbiere e proprietario di bottega in via Riborgo N. 19. Il funzionario mandò a chiamare quest'ultimo. Avvenne una scena commoventissima: il pover'uomo non voleva staccarsi dal corpo esanime dello sventurato fratello. Quando si fu un po' calmato, narrò che lunedì mattina verso le 11 il Romildo gli aveva fatto visita e in quell'incontro gli aveva detto che sarebbe partito per Udine e che, molto probabilmente, sarebbe proseguito per Milano. Aggiunse che il giovanotto aveva una buona posizione, che non gli mancava nulla ma che, cionondimeno, era sempre triste.

La salma fu trasportata alla cappella mortuaria a S. Giusto con un carro dell'impresa Zimolo.

Tentato suicidio. Questa notte all'una, dalla Riva Mandracchio, un giovanotto si gettò in mare. Fu salvato a tempo dalla guardia di p. s. N. 139, la quale dopo averlo aiutato a uscire dall'acqua, lo condusse con una vettura all'ospedale. Si qualificò per Mario T. di 19 anni, abitante in via Gaspare Gozzi. Fece comprendere di non avere il cervello a posto. Fu accolto nelle sale d'osservazione.

L'onestà di due commessi di negozio. Il signor Zilio Geremia, orefice, di Isola, ieri mattina giunto nella nostra città portando con sè una borsetta di cuoio nella quale teneva fra denaro e gioie oltre un migliaio di corone. Dovendo sbrigare parecchi affari girò da un negozio all'altro, quando con terrore s'accorse di non aver più con sè la borsetta. Rifece il giro dei vari negozi da lui visitati, e giunto in quello della ditta Greinitz in piazza Goldoni ebbe la grata sorpresa di vedersi consegnare la borsetta. L'aveva trovata sul banco già di primo mattino, gli agenti Pietro Ongaro ed Eugenio Cavalli che la avevano rinvenuta si erano fatti un dovere di consegnarla al direttore di negozio, nè vollero dal padrone alcun compenso.

Arrestato, ammalato, liberato e ripreso. La sera del 6 luglio u. s. nel Caffè ... entrò un uomo sui 35 anni, in maniche di camicia ed, evidentemente alquanto brillo, il quale, pure non possedendo un centesimo, pretendeva che il cameriere lo servisse. Gridò, tempestò e fece accorrere una guardia di p. s. la quale, prima tentò di allontanarlo, poi, non essendovi riuscita, lo dichiarò in arresto. Lui allora montò sulle furie, sputò in faccia alla guardia; poi la afferrò pel collo e la colpì replicatamente con pugni e calci alla testa e alle gambe. In aiuto del funzionario accorse una guardia comunale e anche questa si buscò alcuni calci e ceffoni. Per poterlo domare le due guardie ebbero a faticare non poco. Alla polizia dove, più che condotto, fu trascinato, il violento si qualificò per Vittorio Calligaris, di 34 anni, operaio senza occupazione e senza stabile dimora. Egli negò tutto ma nondimeno fu imprigionato. Due giorni dopo però, il Calligaris accusò una forte indisposizione e il capo-carceriere avvertì il medico. Questi riscontrò infatti l'arrestato aveva una fortissima febbre e lo fece trasportare immediatamente all'Ospedale. Ma, non si sa se per una svista o perchè l'autorità non prevedeva che l'arrestato fuggisse, il Calligaris non fu posto sotto la sorveglianza di una guardia e quando il giovanotto si sentì in forze, se ne andò traquillamente per i fatti suoi.

In questi giorni, il Tribunale reclamò l'arrestato ma questo, naturalmente, non fu rintracciato. Allora il Tribunale inviò una nota alla polizia invitandola a riprendere il Calligaris. La nota fu passata agli agenti i quali, dopo due o tre giorni di ricerche infruttuose, l'altra sera riuscirono a scovar fuori il ricercato il quale fu passato nuovamente agli arresti.

Furto al bagno. - Due poliziotti in sessantaquattresimo. Il signor Giuseppe Princich, praticante postale, mentre, ieri nel pomeriggio, stava bagnandosi nel bagno popolare dietro alla Lanterna, fu derubato degli stivali del valore di 16 corone. Appena accortosene chiamò il guardiano e insieme a lui fece delle ricerche ma queste rimasero infruttuose. In ogni modo il danneggiato riuscì a riavere gli stivali e ciò grazie all'intelligenza e alla presenza di spirito di due ragazzi a nome Mauro Delpiccolo e Guido Hoffer, entrambi abitanti in via Antonio Caccia. Usciti dal recinto, i due piccoli Sherlock Holmes, notarono tre individui dalla faccia sospetta che confabulavano animatamente e, insospettiti, come due poliziotti autentici, avvicinatisi al gruppo e, per non destare sospetti, si misero a raccogliere da terra dei ciottoli. Ecco che cosa i due scaltri ragazzi udirono:

— Ben te li ga ciolti o no te li ga ciolti? - chiese uno dei due individui rivolgendosi ad un altro del gruppo.

— Sicuro, li go qua soto la giacheta, ma no femo confusion...

— Dameli a mi che li scondo.

— Li scondo ben anca mi.

— Vara che volemo la parte.

— Te la darò.

I due ragazzi ne sapevano già abbastanza: evidentemente i tre vagabondi avevano rubato degli stivali del signor Princich e si affrettarono ad avvertire le guardie. Queste arrestarono gl'individui e uno di questi, infatti, fu trovato in possesso degli stivali rubati. Alla polizia, il tizio, che ammise il furto, si qualificò per Alberto Sbona, di 19 anni, bracciante, da Gorizia, abitante nell'Albergo popolare di via Gaspare Gozzi. Gli altri due, che si dichiararono estranei alla faccenda, dissero di chiamarsi Rodolfo Pussich ed Eugenio Mattulich, tutti e due, come il primo, senza occupazione e senza mezzi di sussistenza. Furono imprigionati.

Anche dopo la separazione. A richiesta di Vincenza Facchini, ierialtro nel pomeriggio fu arrestato sul Corso il di lei marito Ernesto Facchini, di 33 anni, da Pisino, cameriere, abitante in via del Pozzo bianco N. 6. Alla polizia, la donna dichiarò di essersi separata dal consorte in seguito ai continui maltrattamenti di questo ed aggiunse che anche dopo la separazione, il brutale aveva continuato a perseguitarla e a maltrattarla.

— Adesso - continuò la donna - el me ga fermado in Corso e el voleva che ghe dassi soldi. Mi, naturalmente, ghe go domandado se no 'l gaveva nessun parente più stretto e lu el se ga vendicà bastonandome.

Il Facchini ammise d'aver percosso più volte la moglie e disse di averlo fatto perchè essa gironzava alla notte insieme con alcuni giovanotti. Fu trattenuto.

Un ragazzo giù da una finestra. Il ragazzo Bruno Bozza, di 9 anni, abitante in S. Giovanni di Guardiella N. 713, nel mentre ieri mattina stava affacciato ad una finestra della sua abitazione, sita al mezzanino, essendosi spinto un po' troppo, perdette l'equilibrio e cadde sulla via. I suoi familiari, attratti dalle grida di dolore del fanciullo nonchè da quelle dei passanti, accorsero in suo soccorso e, presolo con le dovute cautele, lo deposero su di un letto. Dall'ispettorato di pubblica sicurezza del rione fu telefonato alla Guardia medica, e il dottore accorso constatò nel ferito alcune escoriazioni all'angolo della bocca, alla guancia destra e al sopracciglio destro. Dopo un attento esame, il medico affacciò il dubbio che il piccolo Bruno avesse riportato una commozione cerebrale, e ne consigliò il trasporto all'Ospedale. I familiari però vollero tenerselo a casa e fecero chiamare il medico di famiglia.

Una cognata che ingiuria e le piglia. Giuseppe Mayer, di 30 anni, dalla Slavonia, meccanico, abitante in via del Farneto N. 13, fu arrestato l'altra sera alle 8.30 in casa sua perchè in seguito ad una disputa, aveva malmenato la propria cognata, una sorella di sua moglie, a nome Francesca Silla.

L'arresto avvenne dietro domanda della moglie e della percossa. Alla polizia, il Mayer ammise d'aver schiaffeggiato la Silla e ciò per il motivo che lo aveva provocato e ingiuriato con epiteti da trivio. Nondimeno fu trattenuto.

Fra cognati. Pietro Cesar, di 26 anni, abitante in Roiano N. 335, trovò l'altro ieri questioni per interessi familiari con un suo cognato. Le parole prima scambiate furono ben presto seguite da vie di fatto, tanto che il Cesar rimase con le ossa peste. Fu ricoverato ieri mattina nella IV divisione dell'Ospedale, ove gli fu riscontrata la frattura di due costole.

Squilibrati. Due furono ieri i disgraziati che, per essere stati colti da squilibrio mentale, dovettero essere trasportati nelle sale d'osservazione dell'Ospedale civico dagli infermieri del signor Treves: Antonio I., di 57 anni, che tentò anche di gettarsi dalla finestra, e Giuseppe T., di 52 anni, che voleva gettarsi in mare. Quest'ultimo è stato però rilasciato, perchè poco dopo essere stato accolto, die' a divedere che riprendeva l'uso dell'intelletto.

Congestione cerebrale. Due casi di congestione cerebrale richiesero ieri l'intervento della Guardia medica; i colpiti, Pietro Persich, di 75 anni, abitante in via Giorgio Vasari, e Francesca Cossutta, di 5 anni, abitante in via Giuseppe Gatteri, furono assoggettati alle cure più urgenti dal sanitario della suddetta istituzione e poi trasportati all'Ospedale civico.

In rissa. Tale Giuseppe P., di 22 anni, abitante in via di Calvola N. 28, riportò ieri, in una rissa, una contusione allo zigoma destro, altra consimile lesione al padiglione dell'orecchio destro ed una scalfittura alla mano destra.

Conciata. Maria Copaitich, di 19 anni, abitante sulla pendice di Scorcola, non si sa se da mani d'uomo o di donna, le pigliò, ieri, buone: alla Guardia medica, dove ricorse, dovettero curarle una ferita lacera al labbro superiore, con relativa contusione, una scalfittura al collo prodotta da una unghiata, varie abrasioni ed una lesione alla mammella sinistra.

Attenzione nel maneggiare armi! Antonio Cosiovich, di 26 anni, contadino, abitante a Portole, stava ieri maneggiando un fucile, quando questo gli cadde di mano, esplodendo. Il disgraziato riportò una gravissima ferita lacera alla gamba destra. Per cura dei familiari fu trasportato al civico Ospedale ed accolto nella IV divisione.

Cogliendo frutta. Giuseppe Milloch, di 58 anni, bracciante, abitante in Chiadino in Monte N. 256, stava l'altra sera spiccando frutta da un albero, quando il ramo sul quale posava si spezzò e, cadendo, il malcapitato riportò alcune contusioni con probabile frattura della scapola sinistra. Ieri mattina fu accolto nella IV divisione del civico Ospedale.

Morsicato da un cane. Un cane randagio assalì e addentò ad un polpaccio cagionandogli una lacerazione il bagnino Luigi Panico, abitante in via del Bosco N. 13, il quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Cadendo, il lavorante macellaio Carmelo Benedettich, di 16 anni, abitante in via del Belvedere N. 32, riportò ieri una contusione alla spalla destra. Ricorse per le cure del caso alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il bracciante Luigi Scherl, di 27 anni, abitante in Pendice di Scorcola N. 541, ieri, lavorando, si produsse una ferita da taglio all'avambraccio destro; Antonio Nicon, di 44 anni, marittimo, abitante in via Madonna del Mare N. 5, pure lavorando, riportò una ferita lacero-contusa all'occipite; Raffaele Dreossi, muratore, di 26 anni, abitante in via del Farneto N. 22, nel mentre ieri attendeva al suo lavoro, riportò una ferita da taglio alla mano sinistra; Giovanni Zornig, di 52 anni, bracciante, abitante in via del Coroneo N. 9, nel mentre stava mettendo a posto una lastra di vetro, riportò una ferita di taglio all'indice della mano destra; Giustino Marenga, di 10 anni, abitante in via del Solitario N. 3, mentre tagliava del pane, riportò una ferita all'indice sinistro; Vittorio Steffè, di 19 anni, bracciante, abitante in via del Salice N. 19, riportò ieri mattina una ferita lacera all'avambraccio sinistro; Filippo Lamponi, di 17 anni, lavorante meccanico, abitante in via Conti N. 30, lavorando, riportò una contusione all'alluce sinistro; Guglielmo Fornasier, di 34 anni, bracciante, abitante in via dell'Acquedotto N. 98, maneggiando del filo di ferro, riportò una ferita di taglio al dorso del pollice della mano destra. Un ragazzo, quindicenne, che non volle dire il suo nome, riportò una ferita lacera alla palma della mano sinistra. Disse di essersi ferito accidentalmente a bordo di un piroscafo. Ricorsero tutti alla Guardia medica.

Corrispondenza aperta. *Ansia.* Secondo Liefmann e Riegel l'acido citrico nel rapporto del 6 per mille (con 50 per mille zucchero), aggiunto all'acqua, distrugge i vibrioni del colera in 15-30 minuti. Quelli del tifo invece in 22-24 ore. I vibrioni colerigeni muoiono relativamente presto in mescolanze di vino e acqua secondo il grado di acidità della miscela. L'azione disinfettante dell'alcool, eccetto nell'acquavite, è minore di fronte a quella degli acidi. L'acido carbonico agisce anche sui germi patogeni, impedendone lo sviluppo o distruggendoli, a pressione più alta. I risultati dei vari esperimenti non vanno però concordi. Una certa azione disinfettante, però dopo un tempo più lungo, hanno le acque minerali. — *Mercurio. Abbazia.* Potrà licenziarlo il 15 corr. per il 30 settembre; volendo tener conto della parola data lo dovrà pure preavvisare lo stesso giorno. Si ricordi però che la disdetta deve scadere, appar legge, l'ultimo giorno del trimestre solare, cioè o il 30 settembre o il 31 dicembre. Nel suo caso sarà bene si faccia rilasciare una dichiarazione. — *Vittorio.* Non ci consta. — *Aristide Gabelli.* Quel giovanotto che era suo compagno di collegio, è appunto il nostro coraggioso aviatore Gianni Widmer. — *Francese. Capodistria.* La parola «talqualmente» è un intercalare molto frequente nel dialetto veneto delle coste dalmate; equivale a «come», «circa». — *Atos 1911.* Deve rivolgersi al comando della brigata specialisti a Roma o alla scuola d'aviazione di Aviano (Friuli). — *Canocchiale.* «12 verres» significa semplicemente «12 vetri» e nel Suo caso probabilmente «12 lenti». — *Italia libera.* Da Aden a Trieste la posta impiega 8 giorni. — *Edem. Sagrado.* Consulti un medico specialista per le malattie della pelle. — *Lettore. Leoben.* Si rivolga ad un'agenzia di viaggi. — *Concorso.* Si rivolga all'istituto per le piccole industrie (via Lazzaretto 52).

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 21.8, ore 2 pom. 30.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 760.8. Oggi: alta marea 10.51 ant. e 10.24 pom. - Bassa marea 4.28 ant. e 4.33 pom.

Ogni giorno una. In tempi di epidemia, fra due poveri diavoli.

—Se dovresti ammalarti, quale sarebbe la malattia che preferiresti?

— Un'indigestione!

TEATRI.

Minerva. La graziosa operetta del Luder, «Il principe di Pilsen, fu replicata iersera dinanzi a numeroso pubblico, che con gli applausi calorosi diretti agli esecutori confermò il successo ottenuto dall'operetta alla prima rappresentazione. Ci furono parecchie richieste di bis e fra gli altri furono i più applauditi la gentile signorina Maglioni, il Bertocchi, la Calligaris, l'Urbano, il Bertini e la Bertini, il Micelli ecc.

Oggi si dà l'annunciata serata d'onore della valente e gentile Jole Rosalin, con «Amore di principi». Negli intermezzi la seratante canterà col coro un'aria della «Vedova allegra» e poi da sola gli «Stornelli campagnoli» e la canzone napoletana di Nardella: «'O surdato». La signorina Rosalin, ch'è una eletta cantatrice e una intelligente interprete delle varie figure sceniche ch'ella impersona, può certamente contare su un teatro affollato e su un pubblico desideroso di festeggiarla.

SPETTACOLI D'OGGI

MINERVA. Compagnia d'operette Lombardo. Ore 8.30. «Amor di principi» in 3 atti di Eytler.

CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12 Concerto.

TEATRO EDEN. Ore 6-11. Cinematografo.

Il processo della Banca Popolare goriziana.

Le arringhe della difesa.

(Nostro servizio speciale).

Gorizia 11 (per tel.). Continuando la sua arringa, l'avv. Pincherle (vedi «Piccolo della sera» di ieri) esclama: Ma è supponibile ed ammissibile che il Colle sia proceduto d'accordo col Lenassi e col Luzzatto, se nella dichiarazione da lui rilasciata il 27 dicembre 1907 scrisse: «Io dò tutto il mio, purchè non mi si faccia arrestare»? Avrebbe detto semplicemente: «Non dichiaro niente, non firmo niente! Voi mi avete ordinato di giuocare, io ho giuocato ed ora che si vuole da me?»

Ed immaginate voi, o giurati, questo accordo fra tre persone delle quali una paga per tutti? Scoperto il giuoco il Colle, perchè gli altri restarono ed egli si ecclissò? Se ci fosse stato il preteso accordo, non sarebbe stato più logico invece che egli rimanese e che dicesse agli altri: «Io vi ho in mano, non solo non fuggo, ma resto qui e vi domando anzi un aumento di paga!»

Così il Colle avrebbe fatto se un accordo fosse stato sussistente: ed è ciò sopratutto che dimostra che le supposizioni del P. M. non hanno base. L'avv. Pincherle si richiama quindi all'esposizione minuta fatta dall'avv. Luzzatto nel suo costituto e nelle ulteriori udienze, quando contestò vari deposti testimoniali per rilevare che tutti gli appunti mossi al suo difeso furono dimostrati infondati. Lo si accusava di aver falsificato i bilanci del 1904 e 1905 ed egli dimostrò che egli quella volta non era neppure consigliere d'amministrazione. Gli fu addebitato di avere sollecitata la terza emissione di azioni della Banca e di aver indotto il Consiglio d'amministrazione a fissare il prezzo in 235 corone, ed egli dimostrò con i verbali delle sedute alla mano che non partecipò nè alla prima nè alla seconda adunanza. Così dimostrò di aver agito nell'accomodamento Colle solo su espresso incarico ricevuto dal Consiglio con la raccomandazione di tener celata la cosa; dimostrò di non aver firmato che una sola volta lettere di giuoco, dimostrò che non poteva essere stato d'accordo col Colle e col Conforti su tutto e due volte che intervenne un legale egli è stato messo da parte ecc. ecc. E dopo aver esaminato le altre risultanze processuali si chiede: Ma come è allora che il Luzzatto venne implicato in questo processo? Probabilmente perchè egli si preoccupò vivamente che la situazione della Banca venisse sanata e quelli che non s'erano mai sognati di far nulla per la Banca e che nulla fecero in realtà per evitare il disastro, pensarono che sotto l'interessamento del Luzzatto ci dovesse essere qualche cosa d'altro. Ma che cosa fece l'avvocato Luzzatto di diverso di quanto aveva fatto prima? Non aveva egli sempre amata la Banca, non aveva fatto tutto il possibile per farla vivere e prosperare? Non aveva indirizzato alla Banca tutti i suoi clienti, tutti i suoi depositi? Se altri sono rimasti danneggiati dalla disgrazia della Banca, il Luzzatto è stato del tutto rovinato: oltre all'aver dato 50.000 corone della sua ridotta sostanza, ha avuto sequestrata la casa e perfino i mobili, ha perduto la clientela, ha dovuto sospendere la sua attività d'avvocato. Diede, è vero, una cauzione dalle centomila alle centoventimila corone per ottenere la libertà provvisoria, e il P. M. ha voluto insinuare che quei denari fossero di lui; invece, a fornirli al «Credit» per quello scopo fu un fratello di lui che dimora in America. Il P. M. disse anche che il Luzzatto aveva spedito a Parigi e depositato in una di quelle Banche un grosso importo di denaro, ma anche quello non era suo: derivava invece dalla ventilazione di Ettore Liebmann. Il difensore conclude la prima parte della sua arringa dicendo ai giurati che solo con un'assoluzione potranno tutelare gli interessi della Banca, poichè dopo un'assoluzione l'avv. Luzzatto potrà rimettersi al lavoro e cercare col frutto delle sue fatiche di riparare alle conseguenze della disgrazia.

Dopo circa dieci minuti di pausa, l'avv. Pincherle prende a discutere da vicino particolarmente i vari fatti, premettendo una breve discussione giudirica sulla truffa, e poi passa a parlare della questione delle 10,000 corone di cui dà sovrabbondanti spiegazioni. Conclude quindi dicendo che se anche si vuol ritenere che il Luzzatto commise un'indelicatezza, non si può certo per questo condannarlo. Non basta la deposizione del Colle a costituire una prova che le cose siano passate così come sostiene l'accusa. Il Luzzatto ha amaramente scontato quella qualsiasi leggerezza, e terribili sarebbero gli effetti d'un verdetto di condanna, poichè se anche la Corte scendesse sotto il minimo della pena certo il Luzzatto perderebbe il titolo dottorale, non potrebbe più esercitare l'avvocatura, sarebbe un uomo rovinato del tutto.

L'avv. Pincherle è così commosso che deve interrompersi per alcuni minuti. Il Luzzatto singhiozza forte. Alla ripresa l'avv. Pincherle conclude chiedendo ai giurati un verdetto di assoluzione che sarà non solo la riabilitazione personale degli accusati, ma la riabilitazione anche del buon nome di Gorizia, che non deve apparire come un covo di falsari e di truffatori.

Alle 10.45 circa il dibattimento è sospeso e rinviato alle 3.30 del pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'arringa del dott. Robba.

Quando si apre l'udienza pomeridiana l'aula è gremita, e il presidente dà subito la parola al difensore del Piani, dott. Robba.

Il dott. Robba esordisce così:

— Sono due anni che sulla famiglia Piani è piombata la folgore; sono due anni che due vecchi che nella casa non più lieta si guardano in viso lacrimosi, si chiedono se per caso le tante e tante cure spese per quel figlio non siano state gettate al vento, o se quel figlio invece non sia perseguitato dalla disgrazia più nera; sono due anni dacchè una giovine donna piange e al figlioletto che chiede la causa delle sue lacrime nulla può rispondere, perchè non sa se e quando le sue lacrime avranno fine. Poichè è da voi, o signori giurati, che dipende se quelle lacrime si cambieranno in sorriso di allegria, o scaveranno i solchi sulle guance avvizzite dall'ansia; poichè è da voi che dipende se quei due vecchi potranno dire: «Nostro figlio è degno di noi, se è stato riconosciuto innocente!». Poichè è da voi che Ettore Piani aspetta di vedersi spezzate le catene dell'infamia che un'oscura fatalità gli ha saldato ai piedi coinvolgendolo in questo processo! L'oratore dice che non spenderà molte parole per la causa di Ettore Piani, che è causa buona, per la causa di Ettore Piani la cui assoluzione ha già letto negli occhi dei giurati. Basterebbe che egli si limitasse a chiedere puramente e semplicemente un verdetto assolutorio, ma deve esaurire il suo compito di difensore e perciò incomincerà col delineare la figura morale di Ettore Piani. A bene giudicare del reato di cui oggi si tratta, bisogna pensare che esso è il reato più raffinato di tutto il Codice penale. Ora chi si chiama a responsabilità per tale reato? Il Piani, che, come si è visto al dibattimento è un giovane assolutamente modesto, che se anche è intelligente non ha certo nè la coltura, nè le altre qualità necessarie a chi si fa artefice di inganni. E poi non lo si è visto qui al dibattimento, non lo si è inteso parlare franco, leale ed aperto. Non lo si è visto uscire in risposte che erano la fotografia della sua bonomia semplice, della sua... tutt'altro che astuzia?... Da un umile posto d'agente in un negozio di pizzicheria egli passò alla Banca Popolare; apprese la contabilità è vero, ma la apprese praticamente e se anche imparò a incolonnare cifre non per questo arricchì la sua coltura di quelle cognizioni vaste e profonde che possono portare al punto di dirsi banchiere. Della sua capacità poco si mostrò persuaso il Lenassi quando si trattò di conferirgli la procura per la firma, dopo il licenziamento del Colle; e la cosa portata in seno al Consiglio d'amministrazione per l'opposizione del Lenassi e dell'avv. Luzzatto ebbe evasione sfavorevole. Un competente in materia bancaria, il direttore del «Credit» signor Pavia disse qui apertamente che a nessun costo egli affiderebbe una Banca al Piani, sia pure in qualità di vice-direttore, poichè lo ritiene assolutamente inadatto per un posto consimile. Ma da altro canto non bisogna dimenticare che tutti i testimoni intesi in processo sul suo conto hanno detto tutti che non ha vizi, che non ha passioni; il padre lo designa come amoroso e obbediente figlio e come giovane laborioso e onesto. Il signor Lenassi, che pure doveva avere contro di lui motivi di rancore, lo designa un galantuomo e un animo onesto, e sì che Lenassi poteva averlo conosciuto in così lunga quasi connivenza in Banca! Il dott. Ballaben e il dott. Bader lo dissero anche essi franco e leale, sicchè tutto induce a dedurre che il Piani è persona perfettamente qualificata e che in lui assolutamente mancano quegli elementi che possono esse il «substratum» a delinquenza. Ora, perchè Piani sarebbe diventato di punto in bianco truffatore? Il P. M. non lo dice, nè altri sa indicare alcun movente; ma inoltre, che cosa era nella Banca Ettore Piani perchè potesse dal canto suo ritenere necessario di procedere a commettere una truffa? Nulla più e nulla meno che impiegato, e impiegato anche non specialmente designato a determinate funzioni, perchè lo si vide a volta a volta fare registrazioni, a essere mandato quale inviato di fiducia della Banca in provincia, ecc. Dunque? Dunque, non v'ha che una conclusione, che il Piani semplicemente impiegato si preoccupava di eseguire gli ordini che gli venivano dati: e nient'altro! Persino il perito prof. Vierthaler ebbe a dire che alla Banca le registrazioni e il resto avvenivano su ordine del Colle e degli altri reggitori; e così fu che quando il Colle mancò e gli altri lo sostituirono, in verità il Piani eseguì gli ordini di questi ultimi, come ogni dipendente si preoccupa di eseguire gli ordini del principale. Fu così che egli eseguì il bilancio 1908. E a proposito di questo bilancio, il difensore esamina con acutezza se possa dirsi che quel bilancio fosse falso, se possa dirsi che quel bilancio fosse fatto a scopo di truffare, se possa dirsi che sia stato il Piani, come si afferma nell'accusa, a presentarlo all'assemblea per l'approvazione! Innanzitutto il bilancio fatto dal Piani era appena un abbozzo di bilancio, anzi ragionando a rigore di termini, bisognerebbe dire che il bilancio 1908, quello che si sostiene falsificato, era l'abbozzo di bilancio fatto dal Piani poichè esso era stato modificato da Luzzatto e Lenassi. Ma inoltre si può dire che il P. M. perchè in esso non fu tenuto conto delle perdite di gioco, e per il famoso spostamento andato a carico dell'azienda di Pola. Ma è risultato chiaramente provato che le perdite di gioco non potevano essere computate in quel bilancio, sia perchè erano ancora in corso di accertamento, sia perchè si ritenevano coperte dalle garanzie offerte dal Colle e che il Piani non era tenuto ad apprezzare, o discutere essendo stato approvato dal Consiglio d'amministrazione. Per lo spostamento andato a carico dell'azienda di Pola abbiamo inteso che si trattava di cause assolutamente provvisorie e che non fu poi quella grande, enorme falsificazione che il sig. Schwarz ebbe a dire, poichè il perito prof. Vierthaler disse invece che era uno spostamento di nessuna conseguenza, giacchè le depennazioni, è noto, che si fanno o non si fanno a seconda del criterio che si porta nel giudizio della bontà e della solidità d'un credito. Sicchè è a dedursi che quel bilancio non si può dire falso, se anche non lo si può dire assolutamente regolare. Ma con quale intenzione poi quel bilancio era fatto? Con l'intenzione di salvare la Banca, con l'intenzione di evitare che andasse in rovina, suscitando l'allarme nel pubblico e negli azionisti, ciò che sarebbe equivalso a provocare la rovina della Banca.

Ora l'azione cambia di qualifica a seconda degli scopi cui fu diretta e se fu fatta a buon fine nulla potrà fare che un'azione fatta a buon fine diventi invece un'azione cattiva.

Nel quesito poi si chiede se era stato il Piani a presentare il bilancio all'assemblea e a ottenerne l'approvazione; e a ciò come pure a tutti gli altri si può rispondere assolutamente no! Il bilancio fu presentato dal Consiglio d'amministrazione che prima lo aveva approvato e fu approvato in seguito alla sollecitazione e raccomandazione dei revisori. Ora che cosa c'entra Piani col Consiglio d'amministrazione e coi revisori? Per tutti questi motivi al quesito proposto bisogna rispondere no!

Conclude il dott. Robba: S'è parlato e si è detto tanto intorno a questo bilancio 1908, ma a nessuno è venuto in mente di spiegare che quel bilancio se fu uno sbaglio - e tutti possono sbagliare! - non per ciò costituisce un'azione delittuosa. Sarebbe la stessa cosa, per stabilire un paragone, che un capitano, constatato che la sua nave ha riportato una falla, anzichè far svegliare i passeggeri che, presi dal panico, potrebbero provocare chi sa quale pericolo a sè ed alla nave, preferisce ordinare ai marinai di turare la falla alla meglio. L'otturamento della falla non resiste alle onde e la nave va a picco. Si potrà censurare quel capitano, ma chi vorrà condannarlo? E dopo aver discusso con calore e con «verve» le argomentazioni del P. M., il dott. Robba conclude invitando i giurati a pronunciare verdetto di assoluzione al confronto del Piani, e verdetto anzi di assoluzione ad unanimità. L'opinione pubblica ha già assolto il Piani; non resta che i giurati facciano quello che il pubblico ha già fatto, dandogli piena e completa riabilitazione. Egli affida la causa del Piani nelle mani dei giurati. Che essi lo portino a salvamento.

Così finisce il dott. Robba, e dopo dieci minuti di pausa, ha subito la parola

l'avv. Puecher

per la difesa dei coniugi Conforti. Vibrante di commozione, l'oratore definisce l'affare Conforti un episodio quasi tragico nel dramma della Banca, dramma che sebbene d'interessi, è fosco di passioni per l'agitazione suscitata in vasti circoli, agitazione che invase ad un certo punto anche l'aula, fino a farla echeggiare sinistramente di risa provocate da uscite di scherno dirette contro gli accusati. Ha vive e concitate parole di riprovazione per gli sconsiderati, come egli li chiama, che si accanirono e si accaniscono contro i disgraziati che siedono sullo scanno del disonore, e li paragona agli spettatori delle lotte gladiatorie, che non pensavano fosse sotto i loro occhi uno spettacolo di sangue, in cui vite umane andavano miseramente perite. L'avv. Puecher invita i giurati a ricordare che essi sono investiti della più alta e terribile funzione affidata agli uomini, quello di giudicare i loro simili, e rileva a quale e a quanta responsabilità essa vada congiunta; e delinea quindi le pietose figure dei due accusati Conforti, due ombre sorrette dall'idea di rivendicare il loro onore e la purezza dei loro nomi, per mandarlo intatto ai figli: e li definisce vittime della Banca e vittime del Colle, che portò sventure a quanti lo avvicinarono. Risale quindi alle origini dei rapporti fra i Conforti e la Banca; al come essi si svolsero, al come furono rotti dall'improvviso ritiro del credito da parte della Banca, e come si venne all'arresto e alle imputazioni. E dopo di aver rilevato che accolse l'incarico della difesa perchè legato da fraterno affetto ai Conforti, si addentra nell'esame delle risultanze processuali, rivendicando in tutto e per tutto l'onestà dei suoi difesi.

L'arringa, tenuta in forma smagliante e con calore, è seguita con vivissima attenzione dall'affollato uditorio.

Alle 7 circa, l'avv. Puecher rinvia la continuazione a domani, e il dibattimento viene sospeso. Stamane sarà ripreso alle 8.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste).

Per perturbazione della religione. Echi di una dimostrazione di cristiano-sociali a Pirano.

Ieri mattina comparvero dinanzi ai giudici, accusati del crimine di perturbazione della religione (§ 122 a) Cp.) i fratelli Achille e Renato Petronio, impiegati privati, Luigi Fonda e Tullio Benedetti, candidato maestro, tutti e quattro da Pirano. Il fatto che diede origine all'accusa ha le sue prime origini nella dimostrazione che i cristiano-sociali inscenarono a Pirano nel 1909, la quale provocò una energica reazione da parte della cittadinanza. Coda della dimostrazione fu una sequela di dibattimenti e denuncie, ed un dibattimento fu tenuto il 29 ottobre 1910, dinanzi al Giudizio distrettuale di Pirano, in confronto di alcuni appartenenti al partito cristiano-sociale, nel quale furono chiamati a testimoniare quattro giovani cittadini, avversari politici degli accusati. A deposizione finita, il giudice invitò i testimoni a confermarla con giuramento, al che i giovani tentarono di sottrarsi dichiarandosi atei. Il giudice però insistette e i giovanotti prestarono il loro giuramento senza ulteriori proteste.

Passò un po' di tempo, e i quattro testimoni si videro accusati del crimine di perturbazione della religione perchè, a detta di alcuni dei cristiano-sociali presenti nell'aula quando si rifiutarono di giurare si sarebbero espressi con parole irriverenti verso Gesù Cristo e il crocefisso, e ieri mattina dovettero comparire dinanzi ai giudici. Il dibattimento si tenne, su proposta del primo procuratore di Stato dott. Zencovich, a porte chiuse.

Il costituto degli accusati.

Achille Petronio, di 24 anni, è il primo ad essere interrogato.

— Non sono colpevole di quanto mi si accusa - rispose all'analoga domanda rivoltagli dal presidente - e solo riconosco di aver chiesto al giudice se riteneva valido il mio giuramento, dato che non sono credente: e glielo domandai perchè prima del dibattimento udii dire in corridoio, dove attendevo con mio fratello: «Se anca i giura no servi perchè no i ga religion». Allora pensai che il giurare sarebbe stato superfluo.

— Il dibattimento si teneva contro chi?

— Contro i cristiano-sociali.

— Chi disse, in corridoio, che il giuramento non avrebbe avuto alcun valore?

— Gli accusati.

— Sicchè lei nega di aver pronunciata la frase contenuta nell'atto d'accusa? Come si spiega che ci sono parecchi che sostengono d'averla udita pronunciare?

— Non l'ho pronunciata quella frase e può benissimo darsi che nel loro fanatismo, i clericali abbiano interpretato per offesa alla religione la nostra dichiarazione di essere senza confessione. Credo che il giudice mi avrebbe senz'altro per lo meno redarguito se mi fossi espresso come si sostiene nell'atto d'accusa.

— Forse il giudice non prestava in quel momento attenzione a quanto lei disse, perchè occupato in altro.

— Il colloquio era a voce bassa, e il giudice, dal quale ero distante poco più di un metro, stava attendo a quanto gli dicevo.

Renato Petronio, di 20 anni.

Pres. Lei è accusato, oltre che di aver pronunciata la frase di cui si fa carico agli altri accusati, anche un'altra frase.

— Non pronunciai nè l'una, nè l'altra frase. Invitato a giurare, risposi di essere senza religione.

— Ci sono parecchi testimoni che sostengono di averla udita.

— Non è possibile. Parlavo a voce alta a breve distanza dal giudice, vicino al quale c'erano il Pubblico ministero e l'avv. Lorenzo Petronio, difensore degli accusati, i quali non udirono nulla. Gli altri, che erano più distanti, possono aver equivocato.

Tullio Benedetti, di 19 anni. Nega di essersi espresso nei sensi voluti dall'accusa.

— Invitato a giurare, mi rifiutai di farlo, dicendo al giudice che non ero credente. Il giudice mi ripetè per due volte l'invito, e risposi sempre così.

— Parlò a voce alta o bassa?

— Come si parla di solito.

Luigi Fonda, di 18 anni. Nega di essere colpevole.

— Forse - dice - posso aver detto di ritenere non necessario il giuramento - ma è certo che nessuno udì le mie parole, all'infuori del giudice.

Pres. Ma tutti i testimoni sostengono che lei espresse la frase incriminata.

— Questione di partito.

— Perchè vuole che tutti quanti l'abbiano con lei?

— Bisogna conoscere l'ambiente, signor presidente!

— Questo non c'entra nel caso presente.

— Sì, perchè i clericali, che furono condannati, vogliono vendicarvi.

I testimoni.

Giovanni Battista Jug. Al dibattimento tenutosi il 29 ottobre dell'anno scorso funse da ff. di P. M.

— Si trattava di un dibattimento - dice il teste - in cui i clericali figuravano quali accusati e i quattro giovani - gli odierni imputati - erano chiamati a testimoniare. Quando furono invitati a giurare, si rifiutarono di faro. Il primo fu l'Achille Petronio.

Pres. Disse: «Sono ateo»?

— No, non pronunciò la parola, ma disse soltanto: «Non credo». Il giudice gli chiese allora se fosse uscito dalla chiesa, e il giovane rispose negativamente. Invitato a giurare, lo fece senza aggiungere altro.

Il teste quindi spiega alla Corte la posizione in cui si trovavano i giovani, il giudice, l'avv. Petronio al momento del giuramento e dice che tutti prestavano viva attenzione a quello che dicevano i giovani, sicchè è escluso che le parole incriminate possano essere state pronunciate senza che essi le udissero. Se mai, fu il Fonda che aggiunse qualche parola prima di giurare.

Sisto Tamaro, pilota. Il teste, che dice di appartenere al partito clericale, afferma che il solo Fonda si espresse con le parole contenute nell'atto d'accusa.

Il Fonda vien posto a confronto col teste. L'accusato nega di aver pronunciato la frase incriminata, e il teste conferma la sua asserzione.

Acc. Fonda: El testimonio parla per vendetta. Semo parenti e gavemo questioni de famiglia.

Teste Tamaro: No xe vero, no semo parenti e no se semo mai conossudi.

— Xe vero o no che la ga sposà una mia cugina?

— Questo xe vero.

Giorgio Petronio, agricoltore. Udì i due fratelli Petronio dire al giudice che

no i xe credenti a Dio». Udì soltanto il Fonda pronunciare le parole incriminate.

Il teste viene quindi sottoposto a una infinità di domande dal presidente e dal P. M., per stabilire se, dato che le parole contenute nell'atto d'accusa fossero state realmente pronunciate anche dai Petronio e dal Benedetti, sarebbe stato in grado di udirle.

— Iero a un passo de lori.

P. M. Ma perchè altri testimoni sostengono che quelle parole furono dette?

— Mi no so. Mi no le go intese, e se i le gavessi dite, le gavaria sentide anca se i gavessi parlà a vose bassa.

Il presidente licenzia il teste, il quale però sta fermo dinanzi alla sbarra.

— ....E de Luigi Fonda, no parlo?

Pres. Ne abbiamo già parlato.

— Si, ma che ripeto le parole che el ga dito.

E, pronunciata la frase che forma base dell'accusa, va a sedersi con gli altri testi.

Seguono i testi Odorico Zamarin, Lorenzo e Domenico Petener, Pietro Spadaro e Giovanni Giraldi, tutti appartenenti al partito cristiano-sociale, i quali confermano il deposto dei testi precedenti ammettendo che il solo Fonda si sia espresso nei sensi voluti dall'accusa.

Dovrebbe ora essere udito l'agricoltore Giacomo Stulle, da Strugnano, ma però non è presente.

Uno dei testimoni dice che lo Stulle, essendo analfabeta, avrà creduto di essere citato dal giudice a Pirano e si sarà recato colà.

Il P. M. dice di non poter rinunziare al deposto di questo teste e chiede alla Corte non la proroga del dibattimento, che sarebbe inutile, ma il differimento del dibattimento fino al pomeriggio o a domattina, per dar modo al teste di presentarsi al dibattimento.

La Corte si riserva e si passa intanto alla lettura delle pezze processuali.

Nel verbale assunto col giudice dinanzi al quale fu tenuto il dibattimento è detto: «Ricordo di aver rimproverato l'ultimo dei testi (il Fonda) per il suo comportamento, non avendo però udito offese alla religione, devo escludere che i testi le abbiano pronunciate».

Si leggono quindi i deposti testimoniali dell'avv. Lorenzo Petronio, dell'avv. Fragiacomo, del cursore Patocco, di Luigi Rossetti e delle guardie comunali Pagliaro e Fonda. Tutti i sunnominati escludono di aver udito pronunciare da alcuno degli accusati le parole incriminate.

Il dibattimento differito a stamane.

La Corte quindi delibera di accogliere la proposta del P. M. e rimanda la prosecuzione del dibattimento a stamane alle 9, per udire il teste Stulle.

Il teste Giraldi chiede di parlare:

— Se poi una parola, signori? - dice.

Pres. Che vuole?

— Se dimani xe dibatimento, mi meciamo fora, perchè go altro de far.

— Ma la sua presenza non è necessaria. Lei può rimanere a casa, come pure gli altri testi.

E il Giraldi se ne va soddisfatto.

★

Pres. cons. Lion; giudici cons. Sbisà e bar. Farfoglia e giud. dott. Luccardi.

(Giudizio distrettuale penale di Trieste)

La faccenda delle revolverate fra cognato e cognata.

Il fatto accadde lo scorso martedì mattina e ne parlammo diffusamente in cronaca, sicchè i lettori ricordano la scena che si svolse fra i cognati Edvige maritata Franchin, di 34 anni, da Venezia e Giovanni Battista Franchin, di 33 anni da Treviso, abitante al N. 43 della Via del Farneto, durante la quale - a quanto asserirono i suddetti - avendo tentato il Franchin di spararsi un colpo di rivoltella per togliersi la vita, ferì invece leggermente la cognata che si era lanciata su di lui per impedirgli di farsi del male.

L'istruttoria avviatasi contro il Franchin si chiuse, avendo tanto l'uno che l'altro dei due cognati tenuto fermo alle loro prime deposizioni col rinvio del Franchin a giudizio sotto l'accusa della contravvenzione di azioni pericolose per la sicurezza della vita (par. 431 del C. p.).

Il Franchin comparve dinanzi al giudice segr. dott. Segnan per sostenere ancora una volta che sua cognata era rimasta ferita accidentalmente.

— Eravamo vissuti sempre in ottimi rapporti - dice l'accusato. - Io volevo come lo voglio ancora, un gran bene anche alla cognata, ma negli ultimi giorni mi ero fortemente adirato, perchè lei aveva deciso che io dovessi andarmene da una parte e loro da un'altra, non voleva che io divenissi il socio di mio fratello nell'acquisto del ristorante che egli voleva fare. Ciò mi accorò a segno che decisi di uccidermi.

Giud.: Lei voleva uccidersi?

— Sissignore, ero fortemente eccitato.

— Quando ha acquistato la rivoltella

— L'avevo già in casa.

— Carica?

— Nossignore, la tenevo scarica.

— E come va che in quel giorno era carica? La caricò lei, prima?

— Io non so come sia stato.

— Sicchè, lei esclude ogni intenzione nemica verso la cognata?

— Sissignore, io non ho avuto mai nemmeno il pensiero di recarle danno.

— Perchè, vede, c'è in atti una lettera, che le è stata sequestrata, dalla quale si rileva che lei aveva bensì l'intenzione di uccidersi, ma che prima voleva sopprimere la persona che era causa dei suoi affanni. Cosa intendeva con quel «sopprimere»?

— Così, intendevo di uccidermi, dinanzi alla cognata per procurarle un rimorso eterno.

— Sopprimere, vuol dire qualcos'altro, vuol dire togliere la vita, mi pare...

— Io intendevo così.

Edvige Franchin, ripete anch'ella ciò che disse e all'ispettore che prima la interrogò ed al giudice istruttore.

Fa una professione di affetto verso il cognato e dice che non sa neppur lei come sia accaduto il fatto.

— Stavo preparando i bauli - dice - perchè dovevamo partire, quando, udii un colpo di rivoltella. Mi volsi e vidi mio cognato con l'arma in mano, mi lanciai su di lui e gli impedii di farsi del male.

Giudice: Dice la verità?

— La verità, signor giudice.

— Lei però è rimasta ferita alla testa; come lo spiega?

— Mi devo essere ferita da sola battendo la testa contro la porta.

Nel rimanente le dichiarazioni della Franchin, collimano con quelle del cognato ed in chiusa, la donna rinnova le proteste di affetto verso il cognato e si dice la causa di tutto il male.

Se le cose stessero realmente così, tutto sarebbe finito, ma il giudice ha il dubbio, o meglio il convincimento che tanto da l'uno che dall'altra non si sia detto la verità e perciò decide di rimettere gli atti alla Procura di Stato, d'accordo in ciò anche col ff. del P. M.

Il dibattimento è quindi interrotto, con dispiacere di entrambi i cognati.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il Veritas a.-u.

E' uscito il secondo supplemento al Libro registro III dell'anno 1911 per i mesi di aprile, maggio e giugno p. p., pubblicato dall'Ufficio Veritas a.-u.

Esso contiene la registrazione di 139 navi a vela e di 60 piroscafi. Dei primi 15 battono bandiera austro-ungarica, 71 italiana, 31 ottomana, 19 greca, 2 tunisina ed 1 montenegrina; dei piroscafi tutti, meno uno ottomano, appartengono alla marina a.-u.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Stambul», cap. E. Gopcevich, da Costantinopoli e Medua con 15 pass.; «Metcovich», cap. F. Petrovich, da Venezia con 45 pass.; «Thalia», cap. de Brotfeld, da Genova con 6 pass.; i pir. ital. «Romagna», cap. R. Speranza, da Ravenna con 33 pass.; «Famiglia», cap. D'Arrigo», da Sfax e Ancona; i pir. a.-u. «Belrorie», cap. G. Tomich, da Ancona; «Fiume», cap. Paolettich, da Fiume con 7 pass.; «Zoe Cosulich», cap. P. Rosso, da Spalato; «Isea D.», cap. G. Parich; «Sebenico D.», cap. C. Zadro, da Lissa e scali; «Maria B.», cap. Peruzovich, da Spalato; «Izegled», cap. A. Antich, da Newcastle e Ragusa; «Dubrovnik», cap. V. Luiak, da Cattaro e scali con 20 pass.; il veliero ital. «Ada», cap. G. Mantera, da Barletta.

Partirono: i pir. del Lloyd «Melpomene» per la Tessaglia; «Metcovich» per Venezia; i pir. a.-u. «Ida» per Filadelfia; «Jokay» per Bordeaux; «Brasso» e «Venezia» per Fiume; «Bosnia D.» per Metcovich; il pir. ital. «Molfetta» per Brindisi; il pir. germ. «Lesbos» per Amburgo.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Sabbia» arrivò ieri mattina ad Amburgo; «Anna Goich» arrivò il 9 a Fiume; «Dan» il 7 a Shields; «Recina» il 6 a West Hartlepool; «Duna» proseguì il 9 da Genova per Santos; «Eros» partì ieri da Braila per Anversa; «Tibor» proseguì il 9 da Pernambuco per Bahia; «Sirena» arrivò il 10 a Kertch.

Lloydiani. «Elektra» proseguì il 10 da Alessandria per Trieste; «Austria» il 10 da Aden per Bombay; «Arc. Franc. Ferdinando» il 10 da Aden per Suez.

LE ELEZIONI A MUGGIA.

Incidenti.

Muggia, 11. Era da più d'un anno che si attendevano le nuove elezioni della nostra Rappresentanza comunale. Queste dovevano essere effettuate prima nel dicembre dell'anno scorso, poi nel marzo di quest'anno, quindi, sempre in seguito ai reclami fatti dai vari partiti, si arrivò all'agosto.

I partiti in lotta erano tre: quello che aveva avuto in quest'ultimo tempo la maggioranza, nel Consiglio, cioè il socialista internazionale, quello chiamato «bertottiano», che si fa chiamare «Partito operaio agricolo» ed è capitanato da Giacomo Bertotti fu Antonio, il quale, fino a un anno fa, era uno dei «leader» dei socialisti di Muggia. Per la questione della carica di presidente della Navigazione Muggesana e relativo emolumento, fra il Bertotti e il partito avvenne una scissura; questa s'allargò a tal punto che il Bertotti, se non fu espulso, fu pregato d'andarsene dal partito. Il Bertotti, persona intelligente e buon amministratore ma molto ambizioso, da capo dei socialisti internazionali di Muggia, divenne il loro più fiero oppositore. Non badando lui, italiano, di collegarsi con gli slavi e i clericali, lavorò accanitamente a formarsi un partito personale nelle campagne e in città. Infine il partito liberale, riformatosi sotto il nome di «Comitato popolare cittadino», che si proponeva di rientrare almeno come minoranza nel Consiglio, ma che doveva lottare contro il partito socialista, che aveva la maggioranza della città, e contro l'altro, il nuovo partito, coalizzatosi con slavi e clericali.

Con tre partiti in lotta, Muggia, in questi ultimi giorni era divenuta una vera fucina d'agitazione: manifesti, comizi, nei quali, per i socialisti, intervennero da Trieste i signori Pittoni e Tuntar, discorsi in piazza, diverbi e vie di fatto. Mai Muggia aveva veduti gli animi dei suoi cittadini così accalorati. E' vero che il termometro era salito a 35 centigradi!

L'elezione del terzo corpo.

Si dovevano eleggere in tre corpi 30 rappresentanti e 15 sostituti. L'elezione del terzo corpo cominciò lunedì scorso e durò quattro giorni. Fu un'elezione molto movimentata. Si vide subito che i comuni forensi avevano risposto compatti all'appello dei loro capi e che venivano a Muggia a votare tutti per la lista del «Comitato operaio-agricolo». Il terzo giorno, cioè mercoledì, cominciò la furia di lavoro dei socialisti, e cominciarono pure gli incidenti, che obbligarono il dirigente quel commissariato di Polizia, aggiunto Mrach, a chiedere rinforzi a Trieste. Si votava nella sala comunale. Presidente della commissione era stato eletto Giacomo Bertotti; fungeva da commissario imperiale il commissario del Capitanato di Capodistria dott. Clodig. Giovedì, ultimo giorno per il terzo corpo, l'effervescenza era al culmine. In tutte le vie avvenivano incidenti e conflitti fra bertottiani e socialisti.

Verso le 4.30 pom. di ierlaltro, cioè un'ora e mezza prima che terminassero le elezioni, i fiduciari socialisti abbandonarono la sala, gridando che erano state commesse «colossali truffe» e inveendo contro il Partito operaio agricolo. Alle 7 si conobbe l'esito delle elezioni del terzo corpo. Su 2206 inscritti, votarono 1043, dei quali compatti per il Partito operaio-agricolo 629, per i socialisti 386 e per il Popolare cittadino 28.

Risultarono quindi eletti i proposti dal partito operaio agricolo: Bertotti Giacomo fu Antonio, Tominez Pietro fu Giorgio, Matassi Francesco fu Pietro, Frausin Attilio di Angelo, Parovel Nazario di Giacomo, Rizzi Antonio fu Giacomo, tutti di Muggia, Parovel Giovanni fu Giovanni, di Val d'Oltra, Mercandel Giovanni fu Giuseppe, di Monti, Pechiarich Michele fu Giovanni, di Albaro, Zoch Michele fu Michele, di Plavia quali rappresentanti e Romano Roberto di Giovanni, Derossi Nicolò fu Vincenzo, Bosich Giuseppe fu Luca, Micor Giuseppe fu Giuseppe, Demarchi Giuseppe fu Francesco quali sostituti.

Dimostrazioni. - Arresti. - Ferimenti.

Quando l'esito dell'elezione fu proclamato dal poggiuolo del palazzo comunale, questo fu accolto dalla folla che era in piazza da urli e fischi, fra grida di «abbasso il traditore» il «degenerato», «abbasso Bertotti» ecc. I dimostranti, oltre cinquecento persone, si riversarono nella via Emilio Zola, ove si trova la trattoria del Bertotti. Qualcuno tolse da una finestra una persiana e con questa cominciò a rompere i vetri della porta e delle finestre dell'osteria. Allora dalla trattoria ove si trovavano molti agricoltori dei Comuni foresi, cominciarono a piovere bicchieri e piatti. Sul luogo giunse l'aggiunto di Polizia sig. Mrach, con gli ispettori Rudol e Torcello, e molte guardie, le quali si schierarono fra i dimostranti e la trattoria.

Nel frattempo la guardia di p. s. Merghic, arrestò un socialista, Antonio Fontanot di 38 anni, da Muggia, carpentiere al Cantiere di Monfalcone, perchè lo aveva visto con la persiana in mano. Mentre si conduceva il Fontanot al commissariato, circa 300 persone, fra le quali donne e fanciulli, tentarono di farlo scappare dalle mani delle guardie, ma essendo queste riuscite a mantenere l'arresto, quando arrivarono dinanzi al commissariato di polizia, contro di questo furono scagliati alcuni sassi. In quel momento al commissariato c'erano soltanto quattro guardie. Un sasso colpì la guardia Giovanni Turco al capo producendogli una larga ferita. Alla vista del sangue, le guardie avevano messo mano ai revolvers; fortunatamente in quel momento giunse sul luogo l'aggiunto Mrach con l'ispettore di riparto Maier, e un plotone di guardie. La folla si sbandò mentre si eseguivano varii arresti.

Sgomberata la via Emilio Zola dinanzi all'osteria Bertotti, si dovette far chiudere il locale, e scortare a casa il comitato operaio-agricolo, perchè la folla dei socialisti esasperati, lo attendeva in atto non troppo rassicurante.

Verso le 9, dinanzi al restaurant «Europa», si formò una nuova colonna di socialisti, che rivolsero le loro ire contro singoli cittadini appartenenti al comitato «popolare cittadino». Il sig. Stefano Marchio, ricevette un pugno, e dovette all'energia della guardia comunale Cattai se non gli toccò di peggio.

Anche qui accorsero guardie agli ordini degli ispettori Rudolf e Torcello, e furono fatti alcuni arresti.

Fino alle 2 di notte Muggia era tutta in piedi, e più volte dovettero intervenire le guardie per zuffe che si accendevano fra i partigiani dei tre comitati.

Oltre alla guardia Turco, che rimase ferita da una sassata all'orecchio e al parietale destro, rimase pure ferito al capo certo Francesco Vallon di Francesco, carpentiere, il quale era stato colpito da un piatto scagliatogli dall'osteria Bertotti. Entrambi ebbero le cure necessarie dal dott. Deluca.

Gli arrestati, in numero di ventisei, dopo assunti a protocollo dal dirigente il commissariato, aggiunto Mrach, furono tutti rilasciati meno tre e precisamente Antonio Fontanot, suo fratello Giacomo, di 41 anni, e un figlio di questi, Giuseppe, di 17 anni, carpentiere a Monfalcone. Essendo tutti e tre accusati di istigazione al crimine di malizioso danneggiamento, furono scortati a Capodistria e messi a disposizione di quel Giudizio.

L'elezione del secondo corpo.

Oggi venerdì seguì l'elezione per i rappresentanti del secondo corpo. Gli animi erano ancora molto agitati dalle giornate antecedenti, ma un po' per lo stragrande numero di guardie concentrate a Muggia che non permettevano nessun assembramento, un po' perchè tutti quelli che lavorano a Monfalcone erano partiti l'agitazione ci fu ma meno vivace.

Gli elettori inscritti erano poco più di 400; i votanti furono 298. Di questi 102 votarono per il comitato «operaio-agricolo», 100 per il comitato «popolare cittadino», 79 per i socialisti e 7 schede miste. Quindi per soli due voti il partito cittadino perdeva il secondo corpo. Nello spoglio delle schede miste però si trovò che cinque del partito agricolo e uno del partito cittadino avevano parità di voti, cioè 104. La commissione decise quindi, a malincuore, di rimettersi alla sorte.

Il comm. governativo Clodig scrisse i nomi dei sei rappresentanti che avevano avuto parità di voti, che furono messi nella ruota dalla quale si estraggono i numeri della tombola; quindi fu deciso che il nome che verrebbe estratto decaderebbe dalla nomina. Fatto il sorteggio risultò perdente Antonio Marasich fu Giuseppe del comitato agricolo.

Fu quindi eletta la lista bertottiana, meno il Marasich, cui fu sostituito il cittadino Giovanni Scheri fu Giusto.

Gli eletti del secondo corpo sono: Pasquale Marchio, maestro, Pietro Deluca fu Santo, Pietro Marin di Giovanni, Antonio Crovatin fu Andrea, Giuseppe Umech fu Giuseppe, Onorato Gorlato di Onorato, Matteo Prodan fu Giuseppe, Lorenzo Derossi fu Romano, Giuseppe Auber fu Rocco, Giovanni Scheri fu Giusto. Quali sostituti: Giovanni Matassi fu Giov. Battista, Antonio Vallon fu Antonio, Giuseppe Ellero fu Antonio, Floriano Apostoli fu Antonio, Giovanni Bronzin.

Anche questa proclamazione fu accolta da invettive dalla folla che attendeva in piazza. Un gruppo gridò: «zivio Bertotti», e si vide che questi erano slavi delle campagne.

Tentativi di dimostrazioni abortirono: Muggia, però, fino a tarda ora, presentava un aspetto insolito.

★ Il partito socialista dichiarò di ricorrere contro queste elezioni, affermando che i «bertottiani» hanno commesso illegalità e truffe. Durante le elezioni del terzo corpo tre elettori del contado furono arrestati per frode elettorale.

★ Domani (12) ultimo giorno di votazione. Voterà il primo corpo, 38 elettori in tutto. Qui sono in lizza i «bertottiani» contro il partito «popolare cittadino».

La „rovina del paese"

Buie, 11. Oggi è qui incominciato un processo per lesion d'onore che promette di portare a conoscenza del pubblico molti particolari interssanti della lotta politica nel primo collegio, e specialmente di Cittanova. E' querelante monsignor Simone Stecich, che denuncia il signor Giuseppe Del Bello di Cttanova, appartenente al partito liberale, di aver detto, la sera del 28 luglio, in un locale di Cittanova: «P.... de prete, el xe la rovina del paese».

Il Del Bello, che era assistito dal dott. Rossi, ammise di aver detto: «Un prete xe la rovina del paese!» e null'altro.

I testimoni d'accusa Francesco Stancich, Virgilio Tuiach e Andrea Penco deposero conformemente all'accusato, mentre il teste Giovanni Penco, con voce concitata, disse di aver inteso anche la parola ingiuriosa all'indirizzo del canonico.

Il testimonio Antonio Manzoni, interrogato dal difensore, se gli constasse

COMUNICATI*)

Maria Biasutti
Guido Loviscig
partecipano i loro sponsali
Trieste, 12 Agosto 1911.

Mi sento in dovere di esprimere pubblicamente le mie più sentite grazie all'esimio medico **dott. Antonio Sansa** per le sue amorevoli e disinteressate cure prestate durante la mia grave malattia, strappandomi da certa morte. Serberò pel medesimo eterna riconoscenza.

Dignano d'Istria, 5 agosto 1911.
Devotissimo
GUIDO FABBRO, negoziante.

In risposta al comunicato dei signori Mioni Mario, Fragiacomo Remigio, Sferco Raimondo, Luin Giuseppe, Visentini Giovanni, Bocciai Giuseppe, pubblicato nel «Piccolo» di ieri, dichiaro di non conoscerli, e ritengo di non aver insolentito brutalmente nessuno col dire in generale che sono senza carattere nazionale quei passeggeri del «Lampo», i quali, conoscendo la fonte dei capitali occorsi per quel piroscafo e viaggiando sul medesimo, favoriscono una azienda i cui maggiori redditi vanno ad impinguare i nostri acerrimi nemici nazionali ed offendono così la propria dignità ed il sentimento nazionale di tutta la Regione.

Pronto a dare verbalmente maggiori schiarimenti ai suddetti signori, mi firmo

NAZARIO SAURO
capitano del pir. «S. Giusto».

Capodistria, 12 agosto 1911.

AVVISO

Mercoledì 16 m. c., alle ore 9 ant., avrà luogo nel locale dell'Acquario, sito nel piazzale del Baluardo, una pubblica asta volontaria per la vendita dello stesso, sia in un lotto solo, sia eventualmente in più lotti, divisi per qualità.

Le condizioni d'asta sono ostensibili presso la Cancelleria municipale, durante le ore d'ufficio.

Capodistria, 8 agosto 1911.

Comitato esecutivo
della
Prima Esposizione Provinciale Istriana

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

che nel 1903 don Sfecich si sarebbe vantato di avere scritto un articolo ingiurioso contro l'ex-podestà di Cittanova, articolo comparso poi su un periodico clericale e perfettamente conforme alle cartelle fattegli vedere da don Sfecich, da principio nega questa circostanza, poi dice di non ricordarla; ma quando il dott. Rossi esibisce analoga dichiarazione firmata dal testimonio, il Manzoni ammette che sia avvenuto quanto aveva a quel tempo dichiarato e firmato e che venne rilevato dal difensore.

Il giudice dott. Brumati tenta un accomodamento per la seconda volta, ma il querelante don Sfecich non è d'accordo di sobbarcarsi a tutte le spese dell'accusato, che aveva pagato il viaggio in automobile al suo difensore.

Il dott. Rossi allora propone di adire la prova della verità, che cioè don Sfecich è la rovina del paese (cioè di Cittanova), ma poichè l'accusato vuole sindacare la vita politica di don Sfecich da dieci anni a questa parte e i documenti che tiene in proposito contengono dichiarazioni di persone oramai defunte, il dott. Rossi propone che il dibattimento sia prorogato almeno per tre settimane, sostenendo che l'accusato e i testimoni hanno affermato che la frase incriminata è stata: «Un prete xe la rovina del paese» e rilevando che soltanto don Sfecich si è inteso offeso, mentre l'accusato non ha fatto nomi, e a Cittanova vi sono tre sacerdoti.

Il giudice accoglie la proposta del difensore e proroga il dibattimento, concedendo all'accusato tre settimane per raccogliere le prove in sua difesa.

Cronaca di Pola

Pola, 11. Nel baraccone dei colerosi dell'Ospedale provinciale fu accolto certo Francesco Petrich, da Rovigno, come sospetto. I medici poterono però oggi escludere trattarsi di colera.

* Il «Piccolo» ha narrato oggi del triste caso avvenuto iersera ai lavori di Punta Aguzza, dove il capopartita Carlo Pauletta fu ucciso da un fulmine caduto quasi a ciel sereno. Questa disgrazia ne ebbe per conseguenza una seconda, perchè un vecchio zio, settantenne, dell'ucciso, recatosi a tarda sera a visitare la salma, provò tale dolore, che cadde a terra cadavere!

UN GABBAMONDO

(Tribunale Circolare di Rovigno).

Rovigno, 10. Tempo fa, e il «Piccolo» se ne era occupato, un dibattimento tenuto al confronto del noto barbiere di Pola Francesco Pignatelli di Vincenzo, di 31 anni, nativo da Barletta in provincia di Bari, per crimine di truffa, era stato prorogato avendo la Corte ritenuta necessaria l'assunzione di nuovi rilievi. L'atto d'accusa imputava allora al Pignatelli di avere, spacciandosi per incaricato dell'Ufficio imposte, cercato di truffare ed anche effettivamente truffato gli abitanti di Monte Castagner di Pola degli importi che pretesamente incassava quali acconti di crediti d'imposte. Al dibattimento allora aveva sostenuto a sua discolpa di esser stato bersagliato da una quantità di disgrazie, non ultima fra le quali le gravi discordie con la moglie, disgrazie queste che determinarono in lui uno stato di incoscienza, sotto il cui influsso deve aver commesso l'azione criminosa postagli a carico. Del resto di commettere truffe non aveva nessun bisogno, non fosse altro perchè alla Cassa postale di risparmio teneva un deposito non insignificante. E nel difendersi pareva così insinuante, così dolce, con tale accento di verità e così convincente, che giudici e P. M., propensi a credergli, convennero esser necessario la proroga del dibattimento per la completazione del processo e gli accordava la libertà provvisoria.

Ma appena vistosi libero pensò bene di ridiventare il cavaliere d'industria che era veramente. Ricordato che in carcere si trovava assieme a lui, quale inquisito, il macellaio Domenico Cervai, di Orsera, si recò difilato ad Orsera dalla moglie di lui, e presentandosi sotto il nome di Vittorio Braicovich, impiegato addetto alla Casa d'inquisizione e pena di Rovigno, la assicurò che in tale sua qualità avrebbe potuto favorire assai il di lei marito, ma che all'uopo essa doveva esborsare cor. 200, 100 per lui e 100 per un suo collega cancellista alle carceri, il quale anche si sarebbe interessato efficacemente per favorire il Cervai.

La donna ritenne subito sospetta la comunicazione, tanto più che il sedicente Braicovich le chiedeva a nome del di lei marito dei vestiti che da tempo gli aveva già rimesso: tuttavia, pur rifiutandosi di consegnare le 200 cor. fino a cose meglio chiarite, gli offerse del salame e del vino e gli diede 5 cor. perchè le portasse al marito. Poi rimasero intesi che il giorno seguente essa si sarebbe portata a Rovigno. Il Braicovich, o meglio il Pignatelli, l'attese sul molo, e la portò persino nell'edificio del Tribunale, ove spinse la... disinvoltura fino a mostrarle la sua... stanza d'ufficio. Ma quel giorno stesso la Cervai riuscì a sapere tutta la verità sul conto del Pignatelli e ad evitare di esser ulteriormente gabbata.

Poi il Pignatelli avrebbe lasciato insoluto nell'osteria della signora Lorenza ved. Rocco un conto per consumazioni di cor. 4.18, e nell'osteria di Domenico Budisin altro conto per cent. 96; dormì presso l'affittaletti Antonio Albertini e non pagò cor. 1.40 quale prezzo della stanza, e non risparmiò nemmeno il suo difensore al primo dibattimento, dal quale ottenne a prestito cor. 10, asserendo di aver accidentalmente lasciato il portamonete a bordo del piroscafo sul tavolo al quale aveva fatto colazione.

Per questi fatti e per quello che formò oggetto del primo dibattimento, il Pignatelli, al dibattimento presieduto dal cons. d'Appello dott. Sbisà, dovette di nuovo rispondere del crimine di truffa. Volle giustificarsi, ma lo fece malamente e s'impaperò: l'accusa, d'altra parte, in seguito alle emergenze processuali, riuscì confermata. La Corte lo dichiarò colpevole e lo condannò a 8 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese e al bando dagli Stati austriaci dopo espiata la pena.

INCASTRO.

Finalmente anche *core*
S'è potuto veder
L'uom con *lati* rapidi
Con superbo valore
Emulare l'*inter*.

Spiegazione del giuoco precedente:
DON. DO. LA. RE. DONDOLARE.

BORSE E MERCATI

Listino. Napol. 19.02 a 19.07, Zecch. 11.36 a 11.39, Lire sterl. 23.95 a 24.01, Londra 240.15 a 240.75, Francia 95.05 a 95.35, Italia 94.55 a 94.90, Bancon. ital. 94.55 a 94.90, Germania 117.30 a 117.60, Bancon. germ. 117.30 a 117.60, Rend. austr. carta 92.15 a 92.50, Rend. ungher. corone 92.05 a 92.35, Credit 658.— a 660.—, Italiana 101.75 a 102.75, Staatsbahn 745.25 a 747.25, Lombarde 122.50 a 124.50, Lotti turchi 249.— a 252.—.

PARIGI 11, (Chiusa). Rendita francese 3% 94.90, Rend. italiana 3½% —.—, Rend. spagnuola esterna 94.50, Azioni Banca ottomana 688.—.
PARIGI 11, (Chiusa). Ferr. austr. —.—, Lombarde 129.—, Rend. turca unif. 93.50, Cambio Londra 2526, Rend. austr. oro 99.75, Rend. ungh. oro 4% 95.30, Länderbank 588.—, Lotti turchi 215.50, Banca di Parigi 17.42, Azioni Meridion. ital. 221.—, Rio Tinto 1720.
LONDRA 11. (Chiusa). Consolid. 78 3/8, Lombardi 5 1/4, Argento 24 1/16, Rend. spagn. 92 1/2, italiana 101.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 2 9/16.
FRANCOFORTE 11 (Borsa della sera). Az. Credit austr. 207.—, Ferrate Stato 159.90, Lombarde 23.80.
NUOVA YORK 11. Effetti. Corsi di chiusa. Atchison Topeca and Santa Fè 104 1/8, Baltimore and Ohio 102, Canadà-Pacific 237 1/8, Chicago-Milwaukee and St. Paul 115, Missouri Pacific 41 5/8, Northern Pacific 119 7/8, Pennsylvania 120 1/8; Philadelphia and Reading 145 5/8, Southern Pacific 114, Southern Railway Com. 28 1/4, Union Pacific Com. 173 7/8, Amalgamated Copper 62, Anaconda 36 3/4, U. S. Steel Corp. Com. 72 5/8. Tendenza debole.

Caffè. AMBURGO 11. (Chiusa). Santos good average per settembre 57.75, per dicembre 57.—, per marzo 57.—, per maggio 57.—. staz.o
HAVRE 11. Santos good average per marzo (50 chilo) a 70.75, per maggio 70.60.
NUOVA YORK 11. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, per settem. 11.74 p. dic. 11.16
Cotoni. LIVERPOOL 11. Mercato fiacco. Tenders in Dochets —. Vendite 3000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C., agosto 6 44/100, agosto-settembre 6 29/100, settembre-ottobre 6 07/100, ottobre-novembre 6 01/100, novembre-dicembre 5 97/100, dicembre-gennaio 5 97/100, gennaio-febbraio 5 97/100, febbraio-marzo 5 99/100, marzo-aprile 6 01/100, aprile-maggio 6 02/100.
Metalli. LONDRA 11. Stagno (Straits). Apertura 183 3/4, Chiusa 187 1/2, Rame Chil. e Baars dog. ord. brand Apert. pronto 56 1/2, per 3 mesi 57 3/16.
Olio. PARIGI 11. Ravizzone per mese corrente 69.25, per settem. 69.75, per settembre-dicembre 70.25, per gennaio-aprile 71.25. staz.o
Segala. PARIGI 11. Mese corr. 18.—, per settem. 18.—, per settem.-dicem. 18.50, per novem.-febbraio 19.—. staz.o
Frumento. PARIGI 11. Mese corr. 25.60, per settem. 25.55, per settem.-dicem. 25.45, per novem.-febbr. 25.75. fiacco
Farina. PARIGI 11. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 32.95, per settem. 33.20, per settem.-dicem. 33.19, per novem.-febbr. 33.15. calda
Spirito. PARIGI 11. Per mese corr. 56.25, per settem. 56.75, per settem.-dicem. 52.75, per gennaio-aprile 52.—. staz.o
Zucchero. PARIGI 11. Greggio da 88° uso nuovo 40.—40.25 fermo, bianco per mese corr. 43.—, per settem. 42.25, per ottobre-genn. 38.75, per gennaio-aprile 39 1/8. Raffinato 74.— a 74.60. Fermo (Caldo)
MAGDEBURGO 11. (Relaz. Licht). Tempo nella maggior parte sfavorevole, ritardo in molte parti ulteriormente accentuato. Una deficienza più o meno considerevole della resa dei campi diventa sempre più probabile. Peso delle barbabietole: a Magdeburgo: con foglie gr. 392 (1911), 1094 (1910), 991 (1909) 1064 (1908); senza foglie gr. 139 (1911), 826 (1910), 268 (1909), 347 (1908); contenuto zuccherino 15% (1911), 13.02% (1910), 11.58% (1909), 14.12% (1908); Altri distretti: con foglie gr. 376 (1911), 789.6 (1910), 748 (1909) 663.6 (1908); senza foglie gr. 155 (1911), 261.4 (1910), 220.6 (1909), 259.9 (1908); contenuto zuccherino 16% (1911), 14.06% (1910), 13.47% (1909), 15.02% (1908). Depositi visibili: in tonnellate (1911) 1.788.000, (1910) 1.922.000, (1909) 1.992.000, (1908) 2.048.000.
AMBURGO 11. (Chiusa). Per agosto 14.50—, per settembre 14.80—, per ottobre 13.50—, per novem. 13.40—, per dicemb. 13.42 1/2, per gennaio 13.50—.
LONDRA 11. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. 14 1/2.

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali)
Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 11 agosto, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del nav.	Data	Osservazioni
1 b	Arpad	12	Caricazione
1			
Molo IV	Maria Immacol.	20	Scaricazione
» IV	Gilda	12	Caricazione
1 a			
9	Columbia	12	»
Molo Lloyd			
A	Melpomene	11	»
B	M. Bacquehem	12	»
C	Praga	15	»
D			
E	Galicia	13	»
6	Semiramis	18	Scaricazione
9	Tirol	12	»
12 a	Palacky	15	»
12 b	Ravenna	12	Caricazione
Molo II	Sempre Avanti	12	»
13 a			
13 b	Romagna	12	»
14			
17			
22			
	Egeo	11	»
Molo I	Maria Teresa	12	»
23			
24			
25	Famiglia	14	Scaricazione
30	Carmen	15	»
33			
69			
71			

Stampato ed edito dallo «Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO». Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste

Il segreto di Valentina

Proprietà letteraria Riprod. vietata. (65)

— Mi ricordo - replicò il giovane Chopart in tono asciutto.

— E quale conclusione traete da questa corrispondenza... intima?

— Nessuna, perchè tutto ciò non è punto chiaro.

— Tale non è la mia opinione. La prima conclusione secondo me, è, che la signora di Boisgibault è l'amante del signor Pasquale Brèmond.

— Questa ipotesi è assurda.

— Niente affatto. Se voi conoscete il contenuto della lettera che la marchesa ho comunicato al signor Brèmond, direste anche voi che... che ho ragione, perchè certe confidenze una donna non può farle che ad un suo amante.

— Si direbbe quasi che voi conosceste il contenuto di quello scritto?

— Per Bacco! L'ho scritto io.

— Allora il furfante siete voi?

— Sì, sono un furfante agli occhi della signora di Boisgibault... perchè ho il torto di chiederlo del denaro pel mantenimento della nostra creatura.

Domenico rimase di sasso, letteralmente annientato, perchè dal tono calmo e pieno di sicurezza con cui Talmont aveva pronunciato questa frase, aveva sentito subito che l'accusa era vera...

Dopo alcuni istanti di silenzio che gli furono necessari per riaversi, mormorò:

— Non posso discutere con voi il fatto che avete affermato, perchè non possiedo alcun mezzo di controllo nè nessun dato che mi permetta di contraddire le vostre asserzioni. Tutto ciò che posso dire si è che, se il fatto è vero, me ne duole per la marchesa di Boisgibault, che ha tutta la mia stima e simpatia...

— E che sa servirsi del suo denaro per circondarsi di ammiratori....

— La questione del denaro per me è affatto indifferente.

— Ma non lo è per me! - ribattè Ruggero. - E ciò che mi esaspera è precisamente di vedere questa donna, che ha vissuto con me quasi un anno, che è stata mia, che ha condiviso con me il duro pane dell'esilio, pavoneggiarsi adesso nelle sue splendide toelette, fare pompa del suo denaro e del suo titolo, mentre io mi trovo nella miseria... Riflettete un poco, e ditemi poi se ho torto di voler ristabilire l'equilibrio...

— Mi sembra che il mezzo da voi impiegato per ristabilire l'equilibrio non sia troppo corretto. Voi minacciate di rivelare al marchese di Boisgibault il passato della sua consorte.

— Per Dio! Come fare altrimenti?

— Certo la situazione attuale è molto difficile. Tutti questi inconvenienti li avreste evitati se aveste fatto il vostro dovere.

— Ciò non dipese da me... Fu il padre Louvel che si ostinò a rifiutare il suo consenso.

— E di questa circostanza avete approfittato per riprendere la vostra libertà... forse felicissimo di esservi sbarazzato di una grave responsabilità.

— Infatti, ci saremmo trovati in una condizione difficile, perchè il padre Louvel non aveva che debiti.

— Avendo il pensiero di un bambino da mantenere, voi avreste cercato del lavoro.

— Ma non chiedo altro che di poter lavorare per dedicarmi alla mia creatura. Questo è il mio più vivo desiderio... E se ho pregato Valentina di aiutarmi, si fu appunto perchè mi trovavo momentaneamente, nella assoluta impossibilità di provvedere da solo ai bisogni di questo bambino.

— Ma ritengo - osservò Domenico - che la signora di Boisgibault non lascierà mancare del necessario la sua creatura. Non potendo occuparsene ella stessa, avrà incaricato qualche persona amica di rimpiazzarla...

— Senza dubbio, avrà dato pieni poteri a quel signor Brèmond, suo confidente, suo amico o piuttosto il suo...

— Su questo punto non potrei darvi nessun schiarimento - balbettò Domenico - Non ho alcun dato - soggiunse.

Però si disse fra sè che il suo interlocutore aveva ragione e che Brèmond era probabilmente la persona di fiducia incaricata dalla marchesa di occuparsi della sua bambina.

Del resto questa conclusione non gli dispiaceva, perchè in tal guisa si spiegava, naturalmente, il suo incontro presso Mentone con Brèmond che teneva per mano una bambina ed i suoi frequenti viaggi nel Mezzogiorno, fra altri la sua recente e precipitosa partenza in seguito al telegramma che annunciava la malattia della piccola Elena.

Così essendo, il mistero del quale si circondava Brèmond non nascondeva una colpa personale, che poteva avere delle spiacevoli conseguenze per Luciana, ma dissimulava, al contrario, una buona azione.

— A che cosa pensate? - gli chiese Talmont, per interrompere quel silenzio che diventava imbarazzante.

— Cerco di rendermi conto se avete colto nel segno, supponendo che la signora di Boisgibault abbia incaricato il signor Brèmond di vegliare sulla sua creatura - replicò il giovane Chopart.

— E a chi dunque volete che abbia affidato questa cura?... Può avere un amico più intimo di quest'uomo, cui scrive delle lettere... come quella che voi conoscete, e al quale affida dei diamanti del valore di 150 mila franchi... ad insaputa del marito?...

«A proposito, proprio in questo momento mi viene una idea... Perchè non cercare da questo lato la spiegazione della misteriosa scomparsa del diamante azzurro?

— Da qual lato?

— Perchè non supporre che la marchesa di Boisgibault abbia affidato quel gioiello a Brèmond, onde procurarsi il denaro necessario pel mantenimento della sua creatura... denaro che difficilmente può chiedere a suo marito?...

Il giovane Chopart si strinse nelle spalle e disse:

— Le somme necessarie pel mantenimento di un bambino, non sono certo tanto considerevoli che ella non possa prelevarle dai fondi che ha a sua disposizione.

«Comunque sia, il diamante non può aver preso la via che voi supponete, perchè non si trova la minima traccia che sia stato venduto. Colui che lo ha rubato dalla cassaforte del marchese o dalla valigia di Brèmond, ha ritenuto impossibile o pericoloso disfarsene... e il mistero rimane impenetrabile.

— Basta, questo riguarda il marchese di Boisgibault - brontolò Talmont. - A me poco o nulla importa che egli abbia perduto il diamante. Ciò che mi occorre è del denaro... del denaro è la mia creatura.

— A mia volta vi dirò che ciò non mi riguarda - replicò Domenico. - Del resto, credo che fate assegnamento su me per procurarvi l'uno e l'altra.

— Signore, sono venuto da voi senza un secondo fine, e senz'altro scopo che di rendervi un servizio, informandovi della situazione in cui si trova vostro padre.

— Vi ho già ringraziato della vostra premura...

— Ma - continuò Talmont - speravo in pari tempo, che avreste potuto darmi qualche informazione in merito al grado di intimità esistente fra il signor Brèmond e la marchesa di Boisgibault.

— E dove volete mai che io possa prendere tali informazioni?

— Non frequentate la casa di Brèmond come un amico?

Il giovane Domenico Chopart si turbò leggermente.

PAUL DE GARROS. *(Continua).*

LUCREZIA GUERIN

spirava stamane alle ore 3.

Il marito **Antonio**, i figli **Vittorio, Antonietta** e **Augusta**, anche a nome di tutti gli altri parenti, inconsolabili, partecipano si dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 4, partendo il convoglio dalla Cappella del civico Ospedale.

Trieste, 11 agosto 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

PIETRO CORUSO

Agente in manifatture

spirò oggi nel pomeriggio dopo lunghe sofferenze, confortato dai suoi cari.

La dolente consorte GIUSEPPINA, i figlioli ANTONIETTA, PAOLO e MARIA e gli altri congiunti partecipano tale grave perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie avrà luogo Domenica li 13 corrente alle ore 10 ant., partendo il convoglio dall'androna Cristoforo Colombo n. 9.

TRIESTE, li 11 Agosto 1911.

Nuova Impresa, Corso 47.

†

Il marito **Ernesto** e il figlio **Mario** partecipano con dolore la morte dell'amata moglie e madre

Francesca Cossutta

SARTA

avvenuta improvvisamente quest'oggi.

I funerali seguiranno direttamente al Camposanto.

Trieste, 11 agosto 1911.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

ROMILDO RUDES

PARRUCCHIERE

spirava improvvisamente.

I fratelli EDOARDO (assente), ARNOLDO, le sorelle VIRGINIA mar. ZIFFER e ROSA, nonchè la sposa VITTORIA PACOR, profondamente addolorati, partecipano tanta sciagura agli altri parenti ed agli amici.

Il trasporto della cara salma seguirà Domenica 13 corr. alle ore 5 pom., movendo il convoglio dalla Cappella di S. Giusto.

TRIESTE, 11 Agosto 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

RINGRAZIAMENTO

Gli addolorati parenti ringraziano, commossi, tutte quelle gentili persone che in varie guise vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

Enrico Alessandri

Impiegato presso la Riunione Adriatica e i. e r. primotenente i. p.

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblico, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

DONNA di servizio giovane, offresi dalle 8 alle 4 presso piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. 3173 A

RAGAZZA prestaservizi tutto giorno offresi. Offerte «Pina» al Piccolo. 9855 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

COCCHIERE, giardiniere, cuoca che parlino italiano, tedesco, cercansi per occupazione stabile in una villa presso Gradisca. Indirizzo Piccolo. 2888 B

CUOCA brava, pratica per Ospizio, con buonissima paga, nonchè cassiera di cucina, cerca l'Agenzia Zeidler, Machiavelli 7. 9864 B

CAMERIERA giovane, sana, cercasi prontamente. Via S. Vito 21, Villino. 3158 B

CAMERIERA capace cercasi per piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 3165 B

CUOCA fina, tedesca, brava, cercasi. Farneto 54, villa. 9895 B

DOMESTICA per la «Trattoria Pero d'oro» cercasi. Via Cavana N. 22. 9845 B

DONNA per lavar piatti ed altri servizi cercasi dalle 7 alle 8. Presentarsi cucina Capitelli 13. 3090 B

DONNA per tutto il giorno, sappia cucinare, cercasi per due persone. Via Nuova 51, III. 9853 B

DOMESTICA con buoni attestati, cercasi. Via Giovanni Boccaccio 5, III. 3180 N

DOMESTICA 18-20 anni cercasi; presentarsi piazza Ospitale 7, secondo. 9961 E

DOMESTICA capace, buoni attestati, cercasi. Via Giorgio Galatti 7, III. 9904 B

DOMESTICA cercasi tutti lavori. Stadion 14, I, porta 8. 3170 B

DOMESTICA cercasi. Acquedotto 99. 3146 B

PRESTASERVIZI giovane cercasi dalle 7 alle 4; vitto, salario corone 16. Rossetti 11, pianoterra. 3117 B

PRESTASERVIZI giovane cerca piccola famiglia con bambino, 9-10, 3-8, cor. 26 Foscolo 27, quarto. 3196 B

PRESTASERVIZI 3 ore mattina, 3 dopopranzo corone 20 mensili cercasi. Via Foscolo 39, quarto. 3201 B

PRESTASERVIZI cercasi due volte al giorno. Gatteri 34, I, sinistra. 3202 B

PRESTASERVIZI attestati cercasi, cor. 20. Indirizzo al Piccolo. 3203 B

PRESTASERVIZI cercasi prontamente, buona paga. Miramar 51, porta 1, mezzanino. 9917 B

PRESTASERVIZI brava, cercasi da piccola famiglia. Acquedotto 3 porta 10. 9928 B

PRESTASERVIZI per alcune ore alla mattina e dopopranzo, cercasi. Madonna del mare 5, II, destra. 9885 B

PRESTASERVIZI tutto giorno cor. 20 cercasi. S. Francesco 9, I. 3155 B

RAGAZZA di cuore e affezionata cercasi per sposi, trattamento famigliare. Indirizzo al Piccolo. 2943 B

RAGAZZA capace lavori casa cercasi prontamente. Manzoni 3, III, 6. 9879 B

RAGAZZA tutto dopopranzo cercasi. Rivolgersi Media 4, II, porta 9. 9939 B

SERVETTA cerca prontamente piccola famiglia. Via Lorenzo Ghiberti 3, p. IV. 9953 B

TOSCANA cercasi quale cameriera. Gretta di sotto N. 168, Villa. 9539 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

ASSISTENTE tecnico, giovane, pratico lavori edilizii, capacissimo lucido disegni, cerca posto presso impresa costruzioni. Offerte «Assistente» Piccolo. 9851 C

AMMINISTRATORE stabili, possidente assume amministrazioni a ottime condizioni. Gentili offerte: «Provetto amministratore» Piccolo. 9910 C

CONIUGI senza figli, offronsi portinai, casa pulita. Rivolgersi dalla portinaia Molin a vapore n. 5. 3027 C

CARRADORE disponibile trasporto mobili, 24 agosto. Recapito M. Curet, Sette fontane 1. 2864 C

CONTABILE indipendente abile bilancista, specialmente per il sistema americano, cerca occupazione per il dopopranzo dalle ore 4 alle 8. Indirizzo al Piccolo. 2583 C

CONTABILE perfetto, corrispondente tedesco, cerca posto. Offerte «Esperto» Piccolo. 3097 C

CASSIERA, parla italiano, tedesco, cerca posto. Sub «Pronta entrata» Piccolo. 9954 C

COCCHIERE friulano, ventiseienne, offresi per carro, carrozza, facchinaggio. Offerte «Capace 9881» Piccolo. 9881 C

DONNA offresi per pulire scrittoio. Indirizzo al Piccolo. 3167 C

GIARDINIERE, floroorticultore ventiseienne offresi qualsiasi piantagione, manutenzioni terreni. Offerte «Modello 9802» Piccolo. 9802 C

GIOVANE offresi come contabile; conosce la lingua greca e francese. Indirizzo Piccolo. 3110 C

PORTINAIA sola capace offresi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 3111 C

SIGNORINA offresi, qualità di cuoca o cameriera per famiglia signorile, buoni attestati. Rivolgersi Belvedere 18, II, porta 15. 3148 C

TECNICO abile disegnatore costruzioni edili e macchine, perfetto corrispondente italiano, tedesco offresi per 4-6 ore al giorno. Offerte sub «Tecnico» al Piccolo. 9842 C

VEDOVA media età, toscana, distinta, brava massaia, occuperebbesi direttrice casa signore solo. Offerte Piccolo «Tranquillità 3166». 3166 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

AGENTE pratico corrispondenza tedesca cercasi da primaria ditta; preferenza pratico ramo caffè. Mensile Corone 150. Offerte «Punto 3127» al Piccolo. 3127 D

ASSISTENTE commerciale, affari marittimi, perfetta cognizione tedesco, inglese, cercasi per la Cina. Offerte «Smart» Piccolo. 3043 D

CONTABILE, conoscente italiano-tedesco, cercasi una o due ore giornalmente. Offerte con pretese «Secretario privato» Piccolo. 9916 D

CESTAIUOLO provetto, cercasi prontamente. Fiume, fabbrica «Union». 9952 D

GIOVANE cercasi dai 17 ai 20 anni, di buona famiglia, che conosca perfettamente italiano, tedesco e ramo di spedizione. Offerte Piccolo sub «Spedizione 3092». 3092 D

FABBRI, lavoranti capaci trovano pronta occupazione. Indirizzo al Piccolo. 3176 D

GIOVANE per lavoro leggero cercasi prontamente, magazzino caffè. Rivolgersi mag. 2, porta 36, Punto franco. 3106 D

GARZONE e mezzo lavorante falegname, buona paga, cercansi. Indirizzo Piccolo. 3138 D

GIOVANE comptoirista, bella calligrafia, pratico conteggio semplice, trova posto primaria ditta. Richiedonsi ottimi costumi. Offerte «Buone referenze» Piccolo. 9820 D

MEZZO lavorante installatore cercasi prontamente. Urizio, Campanile 15. 3154 D

MEZZOFACCHINO robusto, ottimi attestati cercasi. Tarrè bianca 16, megazzino. 3195 D

PRATICANTI scrittoio cercansi prontamente. Alfonso, unico mediatore, caffè Casa rossa. 9878 D

PRATICANTE per scrittoio cognizioni tedesco, cercasi. Offerte sub «Praticante 3112» Piccolo. 3112 D

RAGAZZO intelligente, di buona famiglia, con bella calligrafia, cerca primaria ditta per lavori d'ufficio. Offerte al Piccolo sub «Praticante 1911». 9704 D

RAGAZZO buona famiglia cercasi per negozio biancheria. Costarelli, Corso 1. 09287 D

RAGAZZO pratico o mezzo giovane per commestibili cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3145 D

RAGAZZI dai 14-17 anni, cercansi prontamente. Rivolgersi palazzo Lloyd II piano, custode Michele, ore 10, scala terza. 3183 D

RAGAZZO cercasi per latteria. Indirizzo al Piccolo. 3150 D

SBAVATORE per fonderia cercasi. Indirizzo al Piccolo. 3185 D

SIGNORINA libera dalle 3 alle 7 pom., con perfetta conoscenza del tedesco e bellissima scrittura, cercasi da ditta commerciale, per copiare lettere. Offerte: Posta principale Casella 233. 3105 D

SIGNORINE principianti scrittoio, cercasi prontamente. Alfonso, mediatore, Caffè Casa Rossa. 9877 D

SIGNORINA capace nella corrispondenza italiana, tedesca, slava, cercasi per casa viennese. Offerte sub «Danuernd» Wien Hauptpostlagerud. 9948 D

SCALPELLINI, cavatori, cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 3197 D

SIGNORINA venditrice, pratica del ramo confezioni, che parli italiano, tedesco e brava sarta cercansi prontamente per primario negozio confezioni. Indirizzo Piccolo. 2875 D

VENDITRICE per pistoria cersasi. Acquedotto 53. 9905 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA bella, ariosa, affittasi prontamente a distinto signore. Rossetti 5, III piano. 3093 E

CAMERINO ammobiliato, primo piano, ingresso libero, affittasi. Rivolgersi via della Guardia n. 1, caffè. 9888 E

CAMERA grande, vuota, davanti, affittasi prontamente. Anastasio 16, p. 3. 9893 E

CAMERA davanti, elegantemente ammobiliata, gas, stufa, scrupolosa nettezza, affitta piccolissima famiglia, a distintissimo signore, unico subinquilino! Acquedotto 3, primo, sinistra. 3160 E

CAMERINO affittasi solo per donne. Piazza Leonardo da Vinci n. 1, p. 18, 3169 E

CAMERA bene ammobiliata, affittasi, quasi ingresso libero. Via Massimo D'Azeglio n. 1, I. 9919 E

CAMERETTA interna, ammobiliata affittasi 14 cor. Molingrande 16, p. I, p. 4. 3088 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi nei pressi Acquedotto, casa nuova. Indirizzo Piccolo. 3174 E

CAMERA una, matrimoniale, altra un letto affittansi 24 agosto. Preferito pensionato, via Galileo 10, I. Rivolgersi Gelsi 5, II. 9889 E

CAMERA ammobiliata, bellissima, affittasi a signore distinto, unico subinquilino, casa nuova, centro, secondo. Massima pulizia, tranquillità. Indirizzo Piccolo. 3116 E

CAMERA, camerino, affittansi presso coniugi. Via Ferriera N. 37, porta 11. 9868 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi. Madonnina 11, porta 1. 3085 E

CAMERA una, due persone, vitto, affittasi. Giotto N. 9, porta 1. 9858 E

COMPAGNO di stanza, cercasi prontamente. Massimo D'Azeglio 24, pianoterra. 2842 E

CAMERETTA ammobiliata, pulita, chiara, caffè, pranzo, affittasi prezzo mite. Artisti 7, II. 3114 E

CAMERA ingresso libero, ammobiliata o vuota, per Società, Ufficio, affittasi. Valdirivo 21, II. 9848 E

CAMERA grande, due letti, davanti, elegantemente ammobiliata, eventualmente salottino, attiguo, buonissima pensione, affittasi. Palestrina 2, (angolo Coroneo) II, porta 7. 3194 E

CAMERA bene ammobiliata, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 3207 E

STANZA elegante, ammobiliata, affittasi Piazza S. Caterina 4, IV, sinistra. 9339 E

STANZA ammobiliata, centro, affittasi giovane o signorina distinta, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 3208 E

STANZA vuota, centro, affittasi persona sola, escluso cucina. Indirizzo Piccolo. 3144 E

STANZE due belle, vuote, affittansi uso scrittoio, eventualmente anche mobilio. Piazza Caserma N. 1, p. I. 9752 E

STANZA ammobiliata, pulitissima, affittasi. Acquedotto 85, II sinistra. 3124 E

STANZE due, ammobiliate, con vitto, affittansi. Corso 39, II, porta 15. 3126 E

STANZE bene ammobiliate, affittansi. Sanità 14, porta 11. 9840 E

STANZA grande, vuota, affittasi; escluso donne. Indirizzo Piccolo. 3120 E

STANZA davanti, elegantemente ammobiliata, compreso pensione buonissima, affittasi corone 76 mensili. Palestrina 2, (angolo Coroneo) II, porta 7. 3193 E

STANZA splendida, ammobiliata, affittasi anche vuota. Sanità 10, III piano, porta 18. 9949 E

STANZETTA bella, buonissimo vitto, affittasi cor. 14 settimanali. Indirizzo Piccolo. 3200 E

STANZA bene ammobiliata, affittasi, dieci minuti dal caffè Fabris, splendida vista. Scorcola Romagna n. 605. 3089 E

STANZA ammobiliata, affitta prontamente, distinta signora. Bachi 17, II, p. 6. 3095 E

STANZA grande, elegante, due persone vitto fino, affittasi prontamente. Machiavelli 34, I. 3192 E

STANZA ammobiliata, uno due letti affittasi. Maiolica 13, II. 9931 E

STANZA grande, bene ammobiliata, affittasi prontamente. Via Caserma 5, I. 3163 E

STANZA bella, ariosa, bene ammobiliata, quiete, affittasi. Pietà 31, piano terzo porta 23. 2907 E

STANZA ammobiliata, elegante affittasi. Via Caserma 16, I, destra. 9891 E

STANZA grande, vuota, anche uso società, affittasi 24 agosto, ingresso libero. Via Barriera 19, II, visibile 9-13. 9926 E

STANZA chiara, massima pulizia, corone 22, affittasi. Via Armeni 12. 9929 E

STANZETTA ammobiliata e vitto affittasi 56 corone mensili. Indirizzo Piccolo. 3160 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

BAMBINA di un anno darebbesi a famiglia di cuore a pensione. Offerte sub «30 corone» al Piccolo. 9850 F

CAMERINO chiaro, con caffè e cena, cerca giovane pel 1. settembre Barriera-Madonnina. Offerte con prezzo sub «Trieste 9882» al Piccolo. 9882 F

CAMERA con focolaio, ammobiliata, anche con un letto, per due persone, cercasi. Offerte «Fortuna 200» al Piccolo. 9901 F

GORIZIA. Vitto, alloggio per studente scuole reali superiori cercasi. Preferita pensione italiana. Scrivere sub «A. R.» fermo posta Lussnitz, Carinzia. 9524 F

STANZA ammobiliata, ben tenuta, due letti cercasi. Offerte «Serio» Piccolo. 9959 F

STANZA con ingresso libero, in città, cerca signorina. Offerte «Gemma 12» Piccolo. 3108 F

STANZA vitto, 90 mensili, cerca prontamente impiegato vicinanze Piazza Grande. Offerte «Aristodemo» Piccolo. 3100 F

STANZA senza mobili, sul davanti, pressi via Belvedere, cerca signora sessantenne, preferibile vitto, oppure comodo cucina. Offerte al Piccolo sub «Belvedere». 9950 F

STANZA vuota, ingresso libero cerca Club. Offerte, prezzo Piccolo «Accademia». 9903 F

STANZA vuota, ammobiliata, ingresso libero, con vitto cerca, impiegato, vicinanza Goldoni, Chiozza, Farneto. Offerte «Nino» Piccolo. 9924 F

STANZA vuota, ingresso libero, vicinanza Farneto, piazza S. Giovanni, cercasi. Offerte al Piccolo «100». 9923 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

MAESTRO giovane, bravo, paziente impartirebbe lezioni violino prezzo mite Indirizzo Piccolo. 3198 G

PREPARAZIONE esami riparazione, ammissione qualsiasi scuola italiana, tedesca, impieghi commerciali-bancari. Studio Cernè, via Nuova 32. 9706 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CHIAVE inglese smarrita via Canova. Pregasi portarla portinaio via Canova N. 13. 5002 H

CAGNETTO nero, zampe fulve, fuggito. Mancia portandolo Samuele Romanin 1. 3141 H

CANARINO, tutto giallo con macchietta verde sulle teste fuggito. L'onesto rinvenitore riceverà generosa mancia. Indirizzo al Piccolo. 3101 H

PORTAMONETE contenente anello matrimoniale, importo denaro smarrito percorso Cinematografo Americano - Tunnel Montuzza: rinvenitore trattengasi denaro, consegnando anello Direzione di Polizia. 5000 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, in campagna, cerca distinta, piccola famiglia. Affittanza duratura. Offerte «Impiegato 13» Piccolo. 3136 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina cercano distinti coniugi. Offerte con prezzo «Lina» al Piccolo. 300 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO 4 camere parchettate, cucina, acqua, gas affittasi 24 agosto corone 800 tutto compreso. Piazza Borsa 4, V piano. 9962 L

APPARTAMENTO tre stanze, camerino bagno, ripostiglio, massimo confort, appigionasi in via Miramar N. 27. 9875 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino, cucina, appigionansi al N. Pol. 56 di via Piccardi. 9874 L

APPARTAMENTI due stanze e cucina appigionansi via Bonomo n. p. 865 vis-à-vis Villa Dreher. 9873 L

APPARTAMENTO 3 stanze, camerino, appigionasi nel N. 95 di via Acquedotto. 9872 L

APPARTAMENTO splendido 4 stanze, camerino, cucina, nuovo stabile via Raffineria 11 angolo Sette Fontane, subaffittasi causa trasloco. 9871 L

APPARTAMENTI cinque, quattro, tre stanze, camerino, bagno, affittansi via Stadion, Acquedotto, Ponterosso, Caffè Moncenisio Eckel, telefono 1778. 9958 L

APPARTAMENTO 2 camere grandi e cucina, affittasi via Gatteri 18, I piano, Cor. 508 tutto compreso. 9844 L

APPARTAMENTO signorile, principio via Stadion, stanze 3, camerino, cucina, affittasi causa partenza Corone 900 tutto compreso. Informazioni presso Primaria autorizzata Agenzia Zannutel, San Spiridione 10. Telefono 1047. 9856 L

APPARTAMENTI campagna, tre, quattro camere, cucina, cantina, giardino, acqua. S. Cilino, vicino Boschetto, affittansi 24 agosto. Informazioni Cecilia 13, porta 7. 3143 L

APPARTAMENTI due stanze, stanzino, bagno, cucina, closet, affittansi via Gaspare Gozzi 3. 9610 L

APPARTAMENTO tre camere, camerino, tutto facciata, affittasi. Via San Giacomo monte 12. 9932 L

APPARTAMENTI magnifici, comfort moderno, tre stanze, camerino soffitta, corone 740, tutto compreso. Piccardi 30; due stanze da due finestre cor. 620, acqua separata. Piccardi 15, affittansi. 3168 L

APPARTAMENTO signorile, quattro stanze, cucina, bagno, dispensa, terrazza, tutto nuovo affittasi 24 agosto cor. 1300, compreso accessori, acqua. Pier Luigi Palestrina 1, IV. 3181 L

APPARTAMENTI signorili, di tre, quattro e cinque stanze, sala, poggiuoli, con vista stupenda al mare, muniti di ogni moderno comfort, affittansi nei nuovi stabili via Commerciale, angolo trenovia; informazioni sopraluogo e dall'Amministrazione Clemencich, Piazza S. Giovanni 4, telefono 1371. 9015 L

APPARTAMENTI cinque stanze, camerino dispensa, cucina, cantina, parchetti, quadrelli di ceramica, water-closets, campanelli elettrici, illuminazione e calefazione a gas affittansi. Giorgio Vasari vis-à-vis il n. 18, informazioni Zonta 5. 9144 L

APPARTAMENTO bellissimo, 5 camere, camerino, cucina, annue corone 1400, tutto compreso, affittasi prontamente. Via Tiziano N. 9, piano I. Le chiavi dal portiere. 3009 L

APPARTAMENTO bellissimo cinque stanze sul davanti, due camerini interni, bagno, gas, luce elettrica da affittarsi pel 24 agosto. Rivolgersi portinaio piazza Giuseppina 6. 2934 L

APPARTAMENTI comodissimi soleggiati, due camere, camerino, cucina, affittansi. Via Donatello 529. 2887 L

APPARTAMENTI bellissimi, due, tre stanze, cucina con vista stupenda, affittansi. Via Michelangelo 627, 631 e 632. 2886 L

APPARTAMENTO signorile, quattro stanze, stanzino bagno, poggiuoli, massimo comfort affittasi. Via Piccolomini 3, I. 2885 L

APPARTAMENTI di tre camere, camerino cucina, con vista splendida, soleggiati, affittansi via Michelangelo 634. 2884 L

APPARTAMENTO di quattro stanze ed anticamera, ad uso ufficio, affittasi. Rivolgersi Via S. Nicolò N. 4, I piano. 2982 L

APPARTAMENTO bellissimo, comfort moderno, posizione salubre, affittasi 3 stanze, antic., cucina, cor. 770, tutto compreso, acqua separata. Santa Giustina 6, (Salita Promontorio). 9911 L

APPARTAMENTO 6 stanze, camerino, cucina, affittasi. Via S. Michele. Rivolgersi Gaspero Weis caffè Nuova York. 3191 L

APPARTAMENTI bellissimi piccoli, grandi, acqua, gas, poggiuolo, affittansi. Tiziano 9, pigione convenirsi. Rivolgersi Sanità 16, ore 1-3 pom., assumonsi amministrazioni condizioni convenienti. 9150 L

APPARTAMENTI comodissimi, soleggiati, quattro stanze, camerino, bagno, dispensa e cucina affittansi nei nuovi stabili via Donato Bramante e San Michele prolungata. Amministrazione Clemencich. 2883 L

APPARTAMENTI splendidi, due tre stanze, camerino, cucina, affittansi pel 24 agosto. Via Zamboni 2. 9762 L

APPARTAMENTI splendidi, tre stanze, camerino, cucina, con ogni moderno confort, affittansi pel 24 agosto. Via Giulia 25. 9761 L

APPARTAMENTI comodissimi, tre camere, camerino, bagno, cucina, affittansi via Revoltella 465. Amministrazione Clemencich. 9760 L

APPARTAMENTI graziosi, una, due stanze, stanzino, cucina, affittansi via Revoltella 462, 463, 464. 9759 L

APPARTAMENTO da 2 e 3 camere ed accessori pel 24 agosto affittasi posizione salubre e comoda Roiano. Prenotazione Piazza Caserma N. 1, p. I, C. C. Exner. 9751 L

APPARTAMENTO quattro stanze, stanzino, bagno, cucina, closet, giardino, affittasi. Belvedere 83. 9717 L

APPARTAMENTO bellissimo, via S. Michele 31, 4 camere, camerino, cucina, cantina, affittasi pel 24 agosto, prezzo conveniente. Rivolgersi via S. Giovanni 7, I. 9683 L

APPARTAMENTI affittansi, due stanze, cucina, corone 384, 432, compreso accessori. Destra chiesa Roiano 1. 9552 L

BOTTEGA e retrobottega vasta affittasi cor. 930, tutto compreso, via Leo 9, angolo Piccardi. 9912 L

CAMERE tre, cucina, acqua, gas, attiguo campagna Vildi, affittansi. Indirizzo Piccolo. 3102 L

FONDO metri quadrati 80, tettoie e magazzino a volto da affittare. Rivolgersi via Boschetto 14, III piano, 12-1. 9927 L

LOCALE bellissimo, per uso negozio, posizione adatta per drogheria, affittasi prontamente. Via Giulia 55. 2998 L

MAGAZZINO di m. q. 200 chiaro, acqua, gas, scrittoio affittasi 24 agosto. Via Gatteri 11, vicinissimo Acquedotto. 3147 L

MAGAZZINO una porta adattatissimo qualsiasi negozio, affittasi Via Cologna 19. 9933 L

MAGAZZINETTO adattatissimo olio, aceto, sapone, affittasi cor. 370. Donadoni 24. 9913 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore caffè Nuova York. 9452 L

MAGAZZINO in via S. Nicolò 11 (presentemente occupato dalla salumeria Klansich) affittasi dal 24 agosto corrente. Per informazioni rivolgersi al deposito via Valdirivo 32. 3063 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARMONICA nuova, buonissima, vendesi. Via Madonnina 28, I. 9865 M

ANELLO uomo legatura inglese, zaffiro due brillanti, vendesi prezzo occasione. Kandler 1, porta 9. 3115 M

ARMADIO, chiffonnier, vendonsi causa partenza. Kandler 6, V. Dalle 8 alle 6. 9938 M

ARMADIO con cassettini, canapè, specchio ecc., vendonsi. Via Miramar 7, III, porta 28, dalle ore 9-10 ant. 3075 M

ATTACCAPANNI artistici, camere pranzo matrimoniali in mogano palissandro, altre noce quercia opache, lavorazione accurata. Stanza letto una persona massiccia, vendonsi prezzo réclame. Madonna Mare 8, intagliatore. Occasione! 3038 M

ARMADIETTO con colapiatti di zinco, 2 tavole, specchio, vendonsi buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 3178 M

BICICLETTA «Styria» di lusso vendesi occasione. Vincenzo Bellini 1, portiere. 3133 M

BICICLETTE (due) uomo, donna finissime vendonsi qualunque prezzo. Poste 14 primo, destra. 3134 M

BICICLETTA primaria fabbrica da vendere. Petronio 2, negozio commestibili. 9841 M

BICICLETTE diverse usate vendonsi qualunque prezzo. Piazza Goldoni 3, III 9937 M

BOLLITORE tre fiamme, lire gas, fiasconi vetro, 300 bottiglie refosco, vendonsi buon prezzo. Farneto 27, cantina. 9883 M

BICICLETTA vendesi buono stato, prezzo conveniente. Molin Grande 16, mezzanino. 3157 M

BICICLETTA Cleveland, vendesi rara occasione, buon prezzo. Corso 13, portinaio. 9936 M

BICICLETTA «Styria 74» quasi nuova vendesi occasione. Via Nuova 12. 3135 M

BICICLETTE (2) vendonsi. Arcata 15, caffè. 3119 M

CAMERA da letto (per una persona), cucina, tutto nuovo, stile moderno, una rete metallica, vendonsi. Via Giustinelli 1 A, primo, 8. 9934 M

CHIFFONNIER cor. 8, un materasso vendonsi. Farneto 6, III. 9898 M

CANAPE' e letto due persone, buon prezzo, vendonsi. Capuano 4, II. 9843 M

CASSA, porte N. 2, quasi nuova, vendesi negozio manifatture via Nuova 22. 9956 M

CAMERA da letto vendesi prontamente. Via Cologna 21, I p. 9376 M

FRANCOBOLLI Album, nuovissimo, con circa 1000 differenti esemplari, vendesi corone 50. Indirizzo Piccolo. 3098 M

GIGG elegantissimo, leggero, con ruote pneumatiche, vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 3030 M

LETTO di ferro per bambini pulitissimo, bollitore vendonsi. Via Rapicio 4, III. 9887 M

LETTO una persona, lavamano da due persone con toilette e specchio vendonsi. Indirizzo Piccolo. 3139 M

LETTI (due) suste pulitissimi, armadio vendonsi. Valdirivo 21, II, sinistra. 9847 M

LAMPADE gas, vendonsi causa trasloco, prezzo conveniente. Acquedotto 68, secondo. 9925 M

LAMPADE a gas, tulipani, apparati e lampada a petrolio vendonsi. S. Francesco 10, I. 9918 M

MOBILI diversi e un bollitoio da vendere, esclusi rivenditori. Via Pauliana 6 porta 7. 9894 M

MOTOCICLETTA Puch, vendesi biglietto Monte, Commerciale, angolo Pauliana, drogheria Gardini. 3175 M

MACCHINA cucire buonissima per famiglia vendesi. Machiavelli 18, II. 9960 M

MACCHINA Singer, divano, poltroncine, letto pieghevole, tavola cucina, lampada da appendere, pressa, lavamano vendonsi. Gelsi 5, I. 3142 M

MANDOLINO elegantissimo per signorina, tutto alluminio vendesi corone 28. Indirizzo Piccolo. 3140 M

MOBILI camera, cucina ed utensili, bollitore, poltrone, scrivania, tappeto turco vendonsi. Piazza Cavana 4, III, porta 9. 9943 M

MANIFATTURE, seterie, guarnizioni, minuterie soltanto per pochi giorni vendonsi sotto prezzo cessata ditta Taddeo Triscoli, via Nuova 22. 9955 M

PIANOFORTE vendesi, causa mancanza spazio, corone 80. Kladnig, Paduina 5. 3096 M

PIANTE sempreverdi parecchie vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 3103 M

PASSERA, guzzo o altra barca acquisterebbesi. Offerte «Prezzo 9940» Piccolo. 9940 M

PIANOFORTE Schnabl, perfettissimo, vendesi. Via Remota 5, pt., Zuzin. 9899 M

PIANINO usato, comperasi pagando bene, se buono; inoltre sedie pelle. Zecchini, Giustinelli, tredici. 9922 M

QUADRI di Arturo Fittke, vendonsi, prezzi mitissimi. Piazza Barriera 4, II. 3153 M

QUADRI, cornici, splendida Madonna olio, chiffonnier opaco, vendonsi via Chiozza 9 II, destra, dalle 5-7. 3172 M

SPARHERD bellissimo, poco adoperato, vendesi cor. 50. Galleria 3, scala terza, porta 30. 2830 M

STANZA nuova matrimoniale, bellissima, vendesi prezzo ocasione causa partenza. Rapicio 4, primo. 9846 M

SEDIE 24, buonissime per giardino, oppure locale, vendonsi. Via G. Gatteri 13, osteria. 9868 M

SCANSIE, banchi, specchi, il tutto quasi nuovo, vendesi negozio manifatture via Nuova 22. 9957 M

STANZA letto, moderna, solidissima vendesi prezzo occasione. Falegname, via Ruggero Manna 17, vicinanza stazione Meridionale. 3171 M

STANZA letto, stile moderno, vendesi via S. Cilino, dirimpetto Frenocomio. Falegname (visitare anche giorni festivi). 9892 M

TAVOLO grande, lavamano, e armadio cucina vendonsi. Istituto 36, I. 3177 M

TORNIO di precisione, perfetto con accessori vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 3205 M

TORNIO a legno, utensili e vetrine, vendonsi. Lorandi, via S. Antonio 7. 2831 M

VIAGGIO di piacere, in Dalmazia, rara occasione, vendesi prezzo incredibile. Cinematografo Galileo, dalle 5 alle 10. 9907 M

VESTITI uomo, signora, vestaglie, bluse, altre cose vendonsi. Scorzeria 1, porta 14 3109 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

AZIENDA conosciuta, avviatissima e lucrosa, articolo facile, vendesi causa malattia. Contanti occorrente 10.000. Eventualmente accetterebbesi socio. Offerte non anonime al Piccolo sub «Ottimo affare». Massima discrezione. 9916 N

BOTTEGA di friggipesce bene avviata a buone condizioni vendesi; come pure botteghini erbaggi centriche posizioni. Caffè Bizantino, Bacchetti. 3072 N

BOTTEGHINO erbaggi e frutta, diversi generi vendesi causa partenza. Via Punta del forno 9. 3128 N

CACCIA: Società con grandiosa tenuta, vicinissimo città, cerca aggregare partecipanti. Signor Tontolini, Cinematografo Galileo, dalle 5—1. 9908 N

DUEMILA-tremila corone, impiegherebbersi negozio-azienda avviata. Offerte casella postale 203 Borsa. 9870 N

DEPOSITO carbone vendesi prezzo convenirsi, buon guadagno. Indirizzo al Piccolo. 3094 N

FORNO con negozio e appartamento affittasi. Cologna in monte 293. 3104 N

LATTERIA bene avviata con panetteria e liquori, centrica posizione, vendesi oppure consegnerebbesi. Indirizzo al Piccolo 3199 N

LO Stabilimento di panificio, via Conti 12, subaffitta a buone condizioni locali di vendita con o senza mobilio. Cede anche mobilio senza subaffittanza a prezzi di concorrenza. 2671 N

NEGOZIETTO generi alimentari, con appartamento due camere, cucina (gratis), vendesi. Caffè Bizantino, Trampus. 3159 N

PASTICCERIA attivissima, con vendita pane, birra, liquori, ecc., vendesi prontamente, condizioni favorevolissime. Indirizzo Piccolo. 3149 N

SOCIO per trattoria oppure consegna, cercasi. Caffè Goldoni, Zanier. 9944 N

SOCIO, socia, capitalista, scopo negoziare cercasi da persona esperta ramo mobili nuovi ed usati. Indirizzo al Piccolo. 3179 N

TRATTORIA centro, marina, vendesi; diverse osterie affittansi. Acquedotto 9, agenzia. 9941 N

800 corone cercansi prontamente da primo macchinista stipendio 3800 annue, doppiamente assicurate, solidissima garanzia depositando pure polizza sicurtà vita in vigore da oltre 10 anni, versate già corone 2000 circa, restituzione 50 mensili più interessi. Offerte sub Garanzia 3118» Piccolo. 3118 N

50.000 disponibili, prima ipoteca. Scrivere Gaspero Weis, mediatore, Caffè Nuova York. 3189 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CASA Rozzol in prossimità nuove Caserme, vendesi cor. 10.000 adatta esercizi. Caffè Progresso, ore 5-6 pom. Marcon. 9867 O

CASA con giardino, vendesi a Roiano causa partenza. Rendita mensile 220 cor. Prezzo d'occasione. Indirizzo: «Utile» fermo posta restante Roiano. 3152 O

FONDO a Servola, tese 200, vendesi cor. 20.000. Scrivere Gaspero Weis, mediatore Caffè Nuova York. 3190 O

STABILE Gorizia, via Petrocalli N. 6, vendesi con giardino, corone 14.000; rende 1100, saldo prezzo 6000. Informazioni Acquedotto 9, Agenzia. 9942 O

STABILE rendita vistosa venderebbesi permuterebbesi con fondi, villa campagna. Offerte «Abbondanza» Piccolo. 9880 O

STABILE centrico, fortissima rendita vendesi urgentemente esclusi mediatori. Offerte «Fortuna» Piccolo. 9867 O

STABILE angolo città appartamenti bellissimi, comfort moderno, vendesi prontamente, saldo cor. 26.000, rende 11% netto. Offerte «Urgente affarone» Piccolo. 9914 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARTICOLI igienici originali francesi dozzina corone 4, 5, 6, 8 10, 12. Steindler, Acquedotto 12. 9852 P

BIANCHERIE (cotonine-mussoline), scendiletti, ombrelli. Rate settimana-mese. Levi, via Antonio Caccia 6, primo. 9930 P

COSTUMINI, vestitini, qualsiasi forma genere, specialità per bambini, fanciulli, ragazzi. Grande assortimento pure per signori. Jess, Barriera 15. 9921 P

DISINFETTANTE per cessi vendesi nella drogheria piazza Caserma 5. 3121 P

FIENO e paglia qualunque quantitativo vende la ditta Emanuel Trbuhovic, Zagabria. 9951 P

GRAMMOFONI splendidi vendonsi ratealmente: enorme deposito dischi celebri comuni, opere, operette, marcie, ballabili, canzonette triestine, cori popolari, scene comiche. Stabilimento Grafico Triestino Piazza Borsa 13. 9869 P

SELVAGGINA, poulards, pesci rossi, conchiglie, piante, negozio frutta, Donizetti 5. 3204 P

STANZE opache, matrimoniali, splendide corone 280. Occasione! Via Sanità 8, angolo Porporella. 9945 P

VESTAGLIE per signora, corone 4, 5.50, 7, gonne 3.50, 5, 7.50; copripolvere mantelli viaggio 13.50, 16, 18, ricca scelta. Jess Barriera 15. 9920 P

VITELLO giornalmente fresco, prima qualità, a 60, 80 e 90, senza osso 1.30, 1.60 macelleria di Giovanni Veronese, via Tintore. 9000 P

VITELLO giornalmente fresco, 68-80-90 senza osso 1.20; trippe di manzo, 80 Piazza Barriera 12, Pontoni. 9808 P

VINO Rosa (specialità Dignano) disponibili 200 litri, prezzo basso. Farneto 5, cantina. 9884 P

120 ettolitri vini opollo, nero, dalmato e istriano, depositati in città, si vendono anche a singole botti. Indirizzo al Piccolo. 3164 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

ADMONT. «Hôtel Pension Post». Prezzi modici. Prospetti gratuiti. 9814 Q

BORST. Villa Professor, affittansi prontamente stanze ammobiliate, per stagione libere dal 16 in poi. 2970 Q

GRIGNANO, immediata vicinanza bagni affittasi prontamente fino a tutto settembre appartamento quattro stanze, cucina, posizione sanissima, ottime congiunzioni. Prezzo modicissimo, causa forzata partenza. Indirizzo al Piccolo. 3123 Q

S. Daniele Carso nel restaurant Starz presso stazione ferroviaria affittansi due stanze ammobiliate per villeggiatura prezzo mite. 3034 Q

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

POLA. Gioia infinita leggendo suoi; soffro terribilmente. Supplico notizie: accontenti chi perdutamente ama. Avvisi quando scrive. 9854 R

4717. Sans nouvelles, éspère vous mieux ma pigeonne! Mille b... 9897 R

17 Marzo. Ho da farti importanti comunicazioni; desidero parlarti oggi sabato alle 5. Telefona se vieni. G. 09288 R

S. Scusami ritardo. Oggi vado G. verrai? Desidero parlarti. Appassionati ardenti N. 3162 R

REMEMBER. Buon giorno. Viziata, tu? Viziato io, che sapendo di non dispiacerti posso darti da lontano questo breve saluto; viziato io, che amandoti ho pure la certezza di essere da te riamato; viziato io che godo le ebbrezze infinite di questo nostro amore, fonte di sensazioni finora ignote! Ci vedremo presto? Infuocati... 9946 R

VIOLALILLA. Anima mia santa procura di combinare perchè ti veda. Vivo col più sentito desiderio di riabbracciarti. Grecia tua per sempre. 09286 R

CREDUTO assente transeat... ma adesso? Era condizionatamente? Povera ellera cercherà altro appoggio. 3107 R

ADORATA. Come dici tu: Oggi, domani sempre tutto tuo. Fafarei. 3156 R

ANNITA. Un vero amore è umile rassegnato, è pronto sempre al sacrificio. Ama spera. 9886 R

ASTA, mio angelo divino, ritira lettera. amo tanto. D. 9859 R

FORSE sarò un lambicco ma devo «cercar», è inutile. Saluti. 9902 R

FRANCESCO. La risposta, te la darò a voce all'occasione. La tua lettera mi fece tanto bene! Sempre tua... 9947 R

DISTINTO signore, posizione assicurata farebbe conoscenza, scopo matrimonio, con distinta vedova avente piccola dote. Scrivere «Ramiro» fermo Posta Tergesteo. 3129 R

GIOVANOTTO trentenne, bella presenza, buona posizione, cercherebbe signorina o vedova 25-30 anni, scopo matrimonio. Possibilmente fotografia. Offerte «Aeroplano» posta centrale. 9773 R

GIOVINE istriano ventottenne, agente commestibili, onesto, serio, sposerebbe dova d'anni ventisei ai trentadue, dote ca 2000 corone. Lettere non anonime fotografia. Indirizzo Piccolo. 3206 R

SIGNORINA trentaduenne, stanca della solitudine, cerca distinto signore, scopo matrimonio. Offerte sub «Simpatish» fermo posta Barcola, verso scontrino. 9798 R

VEDOVO trentaseienne, con bambina, posizione sicura, cerca ragazza di cuore 28-32 anni, oppure vedova, scopo matrimonio. Sub «Lino 58» Posta Barriera. Anonime cestinate. 9906 R